Martedì 21 Settembre 1926

Per le inserzioni rivolgersi alla Società An. A. Manzoni & C. UDINE - Via Lovaria 2 - Angolo Via Prefettura - MILANO - San Paolo, 11 e Succursali

GIORNALE DEL FRIULI

"Giornale di Udine"

ABBONAMENTI: Per un anno L. 60 - Per un semestre L. 30 - Per un trimestre L. 15
Ogni numero separato centesimi 25
UFFICI e TIPOGRAFIA: Via di Prampero N. 14 - UDINE

Anno 61 N. 223

PREZZI per ogni millimetro di altezza, larghezza una colonna: Avvisi commerciali L. 0,75 - Finanziari, legali, assemblee, diffide, concorsi, aste, comunicati ecc. L. 1,50 - Necrologio L. 1,50 - Corpo del Giornale L. 2 - Tassa Governativa in più
Conto corrente con la Posta

REDAZIONI: GORIZIA - PORDENONE - TOLMEZZO
Telefono: Direzione e Amministrazione N. 1-25 - I manoscritti non si restituiscono

L'INTENSA ATTIVITA' POLITICA del Governo e del Partito

ROMA, 20, notte (per telefono):

Il ritmo dell'attività del Governo e del Partito non è stato menomamente rallentato dal nefando attentato contro il Duce. Il Capo del Governo e del Fascismo, dopo aver imposto, con la sua ferma calma, questo dovere di disciplina alle gerarchie fasciste di ogni grado, ha dato l'esempio magnifico di abnegazione e di intensa operosità nel supremo interesse della Nazione.

In questa settimana — in cui all'attività consueta si è aggiunta quella particolare, intensissima, delle indagini sul complotto contro il Duce — molto lavoro è stato compiuto. E' stato già disposto tutto il materiale di discussione per il prossimo Consiglio dei Ministri, che sarà convocato il 30 corrente; e quello per la seduta del Gran Consiglio Fascista, che seguirà immediatamente la riapertura della Camera in sessione straordinaria per l'approvazione della legge sulla pena capitale.

La sessione del Consiglio dei Ministri sarà aperta con una relazione sulle questioni internazionali. In essa il Primo Ministro riferirà anche circa i passi diplomatici compiuti per troncare ogni manovra, subdola o aperta, dei fuorusciti. Infine illustrerà ampiamente il patto concluso con la Rumenia. Interessanti in modo particolare saranno le relazioni che esporranno rispettivamente i Ministri Volpi e Federzoni intorno alle attività dei loro dicasteri. Poi il Ministro Rocco presenterà il progetto sulla pena capitale, accompagnandolo con ampie delucidazioni di indole, soprattutto, morale e giuridica.

Il 9 ottobre si terrà il Gran Consiglio Fascista; indi il senatore Tittoni e l'on. Casertano conferiranno col Primo Ministro circa la data di convocazione delle due Camere.

La Commissione per i fuorusciti, sotto la nuova presidenza del gr. uff. Bocchini, riprenderà immediatamente i suoi lavori.

Importanti colloqui ha avuto nella settimana il Duce col Ministro Fedele circa problemi riflettenti la Istruzione pubblica e col presidente della Federazione Nazionale del Commercio comm. Cacciari.

Intensa attività si è svolta anche al Ministero dell'Economia Nazionale. Per giovedì è già convocato il Comitato annonario per l'esame dei rapporti dei Prefetti sulle modalità di applicazione del decreto sul pane e sui vantaggi economici che ne sono risultati.

Intanto negli ambienti politici si annette notevolissima importanza alla prossima riunione del Gran Consiglio che, come diciamo più sopra, si riunirà il 9 ottobre. In tale supremo consesso del Partito si discuterà la riforma dello statuto del Partito stesso e il Capo del Governo e Duce del Fascismo pronuncierà un importante discorso per il quale vivissima è l'attesa.

Si ha ragione di credere che l'onorevole Mussolini alla vigilia della celebrazione della marcia su Roma, riepilogherà l'importante e veramente notevole azione legislativa svolta dal Governo, dal Partito e dal Parlamento per realizzare i punti programmatici del Fascismo e per rendere effettivo il passaggio dello Stato dal regime demo-liberale a quello fascista e corporazionista.

L'on. Mussolini accennerà anche alla situazione economica del nostro Paese in seguito agli ultimi provvedimenti adottati dal Governo e che sono in corso di realizzazione e richiamerà l'attenzione di tutti i fascisti sull'azione veramente significativa che il Governo si propone di svolgere per realizzare non solo l'incremento della economia nazionale, ma per rendere sempre più i nostri mercati in condizione di indipendenza rispetto a quelli stranieri.

In questa azione, dirà l'on. Mussolini, il Partito ed i fascisti devono collaborare col Governo per il benessere del nostro Paese. Le Federazioni provinciali hanno già dato prova di disciplina e di grande patriottismo fiancheggiando l'azione dei poteri governativi nella battaglia per la rivalutazione della lira. Questa battaglia deve essere efficacemente proseguita e rigorosamente condotta a termine.

Il Capo del Governo si soffermerà poi a parlare della situazione del Partito per constatarne la grande efficenza e dirà che dovrà esser fatto tutto il possibile perchè la compattezza del Partito stesso sia sempre più salda.

L'on. Mussolini non mancherà di parlare anche della situazione internazionale in rapporto all'azione che il Governo Nazionale sta di giorno in giorno svolgendo e di cui sono chiari e significativi esempi i vari trattati stipulati in questi ultimi tempi, l'ultimo dei quali è stato quello con la Rumenia. Tali trattati, mentre rafforzano il prestigio dell'Italia, dimostrano che all'estero si comincia ad avere un esatto conto del valore e della forza del Fascismo. Non è improbabile che l'on. Mussolini faccia anche qualche dichiarazione nei riguardi dell'azione delittuosa che alcuni nuclei di fuorusciti vanno svolgendo in terra straniera, non tanto nei riguardi del Partito, quanto nei riguardi del Paese.

Per quanto si riferisce alle modalità per la celebrazione dell'anniversario della marcia su Roma, si apprende che è intenzione del Capo del Governo che le cerimonie celebrative abbiano, come sempre, un tenore di severità quale è richiesto dall'avvenimento che sarà ricordato. Si ritiene anche che l'on. Mussolini pronuncierà in quel giorno un discorso ai fascisti ed al popolo italiano e che diramerà un messaggio alle Camicie nere.

Il Re visita il pergamo di Giovanni Pisano

PISA, 20.

Stamane alle ore 9.50 S. M. il Re accompagnato da S. E. Mattioli-Pasqualini, si è recato a visitare il Pergamo di Giovanni Pisano. Erano a ricevere S. M. il Vicario generale mons. Attoni, l'Arcivescovo mons. Zucchelli, mons. Mangini ed il presidente dell'opera del Duomo comm. Fascetti. Il Sovrano si è quindi recato al Camposanto ove ha osservato preziosi affreschi particolarmente interessandosi agli avanzi dell'arte romana. All'uscita S. M. il Re è stato calorosamente applaudito dalla popolazione accorsa nei pressi del Camposanto.

Il Principe Ereditario a Milano e a Gallarate

MILANO, 20.

S. A. R. il Principe Ereditario è giunto stamane da Torino accompagnato dal generale Clerici e dal capitano Santorre di Santa Rosa. Erano ad attendere l'augusto Principe, S. E. Teruzzi, sottosegretario agli Interni, in rappresentanza del Governo, il Prefetto Pericoli, il Questore ed altre autorità. Il Principe, dopo avere ricevuto l'ossequio dei presenti è salito in automobile accompagnato da S. E. Teruzzi, dal Prefetto e dal generale Clerici ed è partito alla volta di Gallarate. La folla che si era ammassata nei pressi della stazione, ha fatto al Principe Ereditario una calorosa dimostrazione.

GALLARATE, 20.

Per l'arrivo di S. A. R. il Principe Ereditario, la città è tutta imbandierata. Le mura sono tappezzate di manifesti inneggianti a Casa Savoia, e le vie sono attraversate da grandi festoni tricolori intrecciati con rami di alloro. Nel cortile del palazzo municipale si sono raccolte le autorità, le scuole e numerose rappresentanze e si è formato un corteo, preceduto dai rappresentanti dei Mutilati, Invalidi e Combattenti, dagli ufficiali in congedo e si è recato in piazza Garibaldi dove si è allineato in attesa del Principe.

L'automobile di S. A. R. al suo giungere è stata accolta da indescrivibili acclamazioni. Il Principe ha proseguito per piazza Garibaldi attraversando le vie sotto una pioggia di fiori e tra nuove ed entusiastiche ovazioni, alle quali rispondeva salutando con visibile commozione.

L'on. Turati tiene a Pavia un'importante discorso politico

PAVIA, 20.

L'on. Turati, parlando nel cortile del Castello, ha così iniziato il suo discorso:

« Camerati! Non è senza profondo significato che la prima adunata di forze inquadrate nel Fascismo, dopo il vile mostruoso attentato al Duce, si svolga a Pavia (applausi; grida di « Viva il Duce! »). Da qui sono partite le prime quadrate legioni che hanno rappresentato la massa di manovra per la battaglia della riscossa. Da qui per le provincie di Lombardia e per altre provincie d'Italia, le berrette rosse hanno gettato il grido della riscossa per l'Italia più forte, più sicura, ed è da qui che io, che sento la responsabilità della mia funzione, ed è da qui che io devo dire per i fascisti d'Italia, per gl'italiani di dentro e di fuori, qualche parola chiara e recisa.

« Noi non cerchiamo e non vogliamo oggi accertare corresponsabilità o fraternità delittuose; ma abbiamo oggi il diritto di ripetere che la vita del Duce è sacra per le fortune d'Italia e per la grandezza della Nazione, e non siamo disposti a tollerare non solo il ripetersi di nessun tentativo, ma nemmeno stati d'animo che lo possano provocare (bene, applausi).

« Lo diciamo oggi qui che ci troviamo, uomini della vigilia, uomini temprati alla prova, uomini che sanno dominare i propri nervi e che hanno saputo fino ad ora riconoscere che l'ora della rissa civile era finita perchè la realtà meravigliosa del Regime superava la nostra speranza e perchè nella potenza dello Stato noi riconosciamo il volto della nostra completa Rivoluzione.

« Ma evidentemente c'è qualcuno che ha scambiato la forza sicura e serena come una nostra debolezza e sorride pensando che fummo ieri troppo generosi, non appendendo alla forca qualcuno dei nostri più tenaci e ostinati avversari (bene, applausi). Per costoro sarà bene che noi non ci ricrediamo; noi sentiamo quella che è la responsabilità di questo momento e non abbiamo e non vogliamo dire parole grosse per nessuno, ma abbiamo però il diritto di chiederci perchè tra Nazione e Nazione, tra popolo e popolo, al di fuori della nostra frontiera, si tenta d'intessere e di costruire un fronte antifascista ».

L'oratore a questo punto rileva che l'Italia ha ora riconquistato il suo diritto alla vita e sopratutto la coscienza della sua funzione ed esalta questa rinnovata Italia, prodigiosa e forte, questo popolo cento volte caduto e cento volte risorto, il quale, anche se si è smarrito si è immediatamente rinnovato.

Indi l'on. Turati così riprende:

« Dopo di aver indubbiamente tentato, gettandoci un cadavere tra i piedi, di fermare la marcia che non è la marcia del Fascismo, ma la marcia di una razza che sa che cosa vuole e che cosa può; dopo aver tentato la inutile rissa politica, si è pensato che era forse più semplice spezzare e arrestare la marcia del popolo spezzando la vita dell'Uomo. Noi sentiamo questa nostra ragione di orgoglio e di inferiorità insieme; orgoglio di essere tutti un'unità, coscienti di fronte al genio dell'Uomo che tutti ci rappresenta e tutti ci riassume, inferiorità di sentire che tutta la vita della Nazione è legata alla vita di questo Uomo. Il Regime non è ancora una realtà di vita per tutti gli italiani; lo sarà quando, inquadrate tutte le forze, educate queste alla paziente disciplina degli sforzi e alla volontà sicura del collaboramento, noi avremo fatto un popolo di soldati che sanno tutti la necessità della battaglia. Quel giorno noi saremo pronti per qualunque evento. Ebbene, bisogna a qualunque costo, con tutte le forze, a costo di tutte le prove, per noi e contro gli altri, impedire ogni tentativo che miri a colpire nel Duce il Fascismo e l'Italia (applausi).

« Ebbene, guardiamoci un poco intorno, camerati. Cominciamo a guardare in mezzo a noi; cominciamo a chiederci se in Italia ci sono corresponsabili dell'attentato di Zaniboni. Io continuo a credere più nella giustizia del giudice, in certi casi, alla giustizia sommaria del Fascismo; ma è certo che sarà domani provato che gli uomini che hanno attentato in quel momento al Duce non erano che esponenti di una situazione interna ed esterna di ribellione, di insofferenza e di opposizione al Fascismo.

« L'attentato della Gibson. Io non so che cosa gli illustri scienziati che la esaminarono potranno concludere sulla sua piena responsabilità intellettuale; io so però che nessuna pazza italiana è mai andata all'estero ad attentare alla vita di nessuno (applausi).

« Terzo attentato, l'ultimo, il più grave per la preparazione paziente ed ostinata e per la correlazione fra elementi interni e stranieri. Non legami con altri popoli, ma legami certo con uomini nostri al di là della frontiera e con cittadini stranieri. E' tolleranza deplorevole che può domani costituire anche un sospetto di connivenza e di corresponsabilità quella di Governi che una mostruosa campagna di diffamazione contro l'Italia hanno consentito.

« In ogni modo scaturisce precisa e chiara questa orditura paziente di tutti coloro che noi abbiamo liquidato, vecchi e mummie impotenti a risolvere i problemi fondamentali della vita italiana.

« Ora, poichè non possiamo consentire che coloro che hanno fallito tutte le prove possano illudersi di governare un popolo, che attraverso il Fascismo ha riconquistata la coscienza di sè, dobbiamo premunirci da costoro e anzitutto da coloro che sono in Italia; noi conosciamo troppo bene l'arte di costoro, il « bono taliano ». Di tutti quegli intellettuali che anche se hanno imparato a fare il saluto alla romana, come il più vecchio degli squadristi, trovano dentro all'animo il veleno del più feroce antifascismo (applausi).

« Bisogna che il Partito, il Governo, il Regime, si liberino da questi falsi filofascisti una volta per sempre e stabiliscano il principio che non è assolutamente possibile nascondere dietro l'apparenza del tecnicismo, della competenza o della scienza, la insufficienza nell'assecondare lo sforzo di una Nazione, la volontà di un popolo.

« Camerati! Nel discorso, anzi nelle poche parole pronunziate in piazza, dinanzi alla folla, che era veramente tutta uno spasimo di indignazione, di passione, di odio e di trepidazione, il Duce ha detto: « Non per me, ma per il Regime; non per me, ma per l'Italia,, che deve sa e sente di dover serenamente lavorare pazientemente per ricostruire le sue energie, non possiamo perdere neppure un minuto, perchè urgono le gravi necessità economiche ». Da domani noi non possiamo avere inutili clemenze; bisogna liquidare col mezzo più spiccio gli oppositori per incapacità a comprendere che per l'ostinazione bestiale, infatti, essi non rappresentano nulla per il loro passato se non gl'immortali principii falliti al contatto della tremenda realtà nella storia della vita, che non hanno ormai più la rispondenza del gran cuore del popolo italiano e che non hanno la possibilità di preparare un programma di vita, di lotta, di vittoria per il domani della Nazione.

« Camerati! So che posso tornare sereno presso il nostro Duce per dirgli che ogni fascista, che ogni Camicia nera sente la grandezza dello sforzo che Egli compie, la responsabilità di questo momento, la vostra adunata deve seminare il punto di partenza della nuova battaglia.

« Voi buoni, fedeli e sicuri fascisti della vigilia, voi pazienti lavoratori delle officine e dei campi, voi che non conoscete le inutili complicazioni dei « distinguo » intellettuali, voi non conoscete i trucchi e gli artifici dei giuochi della finanza, voi dovete ancora una volta ripetere alto il vostro grido di battaglia e di speranza, di volontà e di fede ».

Perchè la Direzione dei Telegrafi possa farsi un'idea circa il modo, che ci limitiamo a chiamare scorrettissimo, usato nella riproduzione dattilografica dei telegrammi della « Stefani », la preghiamo di leggere le cartelle dattilografate del discorso dell'on. Turati che diamo più sopra.

Il monumento a G. C. Abba

BRESCIA, 20.

Stamane è stato solennemente inaugurato nel piazzale del Castello un ricordo marmoreo a Giuseppe Cesare Abba, poeta e soldato, morto a Brescia 16 anni fa. Alla cerimonia sono intervenute tutte le autorità civili e militari e varie rappresentanze con bandiere. Hanno parlato, applauditi, l'on. Giarratana, in rappresentanza del Comune, il prof. San Lazzaro, che ha preso in consegna il monumento, e infine ha pronunziato il discorso ufficiale il Provveditore agli Studi per la Lombardia prof. Truffi.

Questa sera, per la ricorrenza del XX Settembre, tutta la città è imbandierata e animatissima.

La celebrazione bersaglieresca a Goito
Il monumento nazionale al Bersagliere

MANTOVA, 20.

In una apoteosi di bandiere e fra un irrefrenabile entusiasmo di una moltitudine enorme accorsa da ogni parte della Provincia e di rappresentanze di bersaglieri convenute da ogni parte d'Italia, Goito ha celebrato oggi lo storico battesimo del fuoco del Corpo dei bersaglieri con l'inaugurazione del monumento nazionale al bersagliere.

Alla celebrazione hanno partecipato S. E. Cavallero Sottosegretario di Stato alla Guerra in rappresentanza del Governo nazionale, il Maresciallo Cadorna, i generali dei bersaglieri Cocchetini, Fara e Maggiotto, tutti i colonnelli comandanti i dodici reggimenti di bersaglieri, i senatori Scalori, Gioppi e Vicini, i deputati Arrivabene, Barbieri, Buttafuochi, Genovesi e Maffei, le medaglie d'oro on. Gemelli e cap. Giulietti, il comandante del Corpo d'Armata di Verona, i membri del Comitato Centrale dell'Associazione Nazionale ex Bersaglieri, numerosi generali in servizio e in congedo e numerosissime altre personalità.

Alle 15, proveniente da Pallanza, giunge in automobile a Goito il Maresciallo Cadorna al quale la folla delle rappresentanze, Fasci, Milizia, Avanguardie, Sindacati e Associazioni patriottiche, con numerose musiche e con le fanfare di due reggimenti bersaglieri, ha improvvisato una calorosa dimostrazione di simpatia.

Poco dopo le manifestazioni si rinnovano entusiastiche quando giunge S. E. Cavallero.

Nell'aula consigliare il Sindaco di Goito, dott. Giuseppe Moschini, ha portato l'entusiastico saluto della popolazione al rappresentante del Governo nazionale e al Maresciallo Cadorna.

Ha poi preso la parola il Maresciallo Cadorna il quale ha ringraziato brevemente dicendosi lieto di essere ospite della storica borgata dove si compì il primo destino dei bersaglieri.

Dopo un rinfresco offerto dal Municipio, le autorità sono convenute presso il Ponte di Goito prendendo posto su di un apposito palco eretto di fronte al Monumento da scoprirsi.

Ad uno squillo di attenti, il velario che copre il Monumento cade e la magnifica statua rappresentante un bersagliere che si slancia alla baionetta urlando il grido di guerra, appare alla marea del popolo che acclama con entusiasmo indescrivibile.

Ottenuto il silenzio, il colonnello Montani, presidente della Sezione mantovana dell'Associazione bersaglieri e iniziatore della erezione del Monumento, pronuncia un applaudito discorso.

Dopo del Sindaco, ha preso la parola l'on. Russo, triumviro reggente l'Associazione Nazione Combattenti, che ha pronunciato il discorso ufficiale entusiasticamente applaudito, esaltando le tradizioni del nobilissimo Corpo e ricordando l'opera gigantesca compiuta pel bene d'Italia dal Bersagliere Mussolini.

Infine, dopo un nobilissimo discorso del Maresciallo Cadorna, la cerimonia ha avuto termine tra deliranti dimostrazioni all'indirizzo di S. M. il Re e del Duce Mussolini.

Stasera a Mantova e a Goito regna vivissima animazione.

Un colloquio Averescu-Belluzzo

ROMA, 22.

Ieri, alle 19, al Ministero dell'Economia Nazionale, il Ministro Belluzzo ha ricevuto S. E. Averescu per una conversazione che, in svolgimento delle precedenti intese Mussolini-Averescu, ha riguardato alcune modalità per addivenire alle trattative di carattere economico, che debbono far seguito al patto di amicizia.

S. E. Averescu era accompagnato da S. E. Lahovary, Ministro di Rumenia a Roma, e dal signor Kraimiceuanu segretario generale della Presidenza rumena.

Dopo un colloquio fra i due Ministri, improntato alla massima cordialità, lo on. Belluzzo ha presentato alcuni alti funzionari interessati nello studio delle questioni da trattare, all'ospite illustre, il quale si è cordialmente intrattenuto con essi.

Alle 20.30 S. E. Averescu ha lasciato il Ministero dell'Economia Nazionale.

La polemica italo-francese e un augurio inglese

LONDRA, 20.

I giornali continuano a seguire attentamente la polemica franco-italiana. La « Mornig Post » scrive che un'intima intesa franco-italiana sarebbe la migliore garanzia di sicurezza per entrambe le Nazioni e per l'Europa intera. La Francia e l'Italia dovrebbero ricordare che la loro esistenza è sicura solo quando esse sono solidali. Questo fu uno dei principali insegnamenti della guerra e speriamo non sarà dimenticato.

Il XX Settembre a Roma e in tutta Italia

Il manifesto del Governatore

ROMA, 20.

In occasione della ricorrenza del XX Settembre, S. E. il Governatore di Roma, sen. Cremonesi, ha pubblicato il seguente manifesto:

« Romani! Solo oggi noi comprendiamo nel suo giusto valore l'evento compiutosi il XX Settembre 1870. Fino a quando l'animo nostro non fu scosso dall'impeto rigeneratore, noi consideravamo come un semplice mutamento politico delle sorti della città, come un marmoreo termine della storia nazionale. Oggi, dopo il profondo e possente moto di rinnovamento fascista, le piccole cure quotidiane non offuscano più la visione delle epoche di forza e di splendore in cui tutta l'Italia fu romana. A quelle noi vogliamo tornare, a esse noi siamo già tornati nel cuor nostro, e la nostra volontà. Il XX Settembre 1870 diede all'Italia la capitale ineluttabile imposta da una storica necessità Vittorio Veneto e la Marcia su Roma hanno dato all'Italia la romana fierezza, il diritto di riconquistare il suo giusto posto nel mondo, il vigore per compiere la nuova ascensione. Gli spiriti grandi, che con le opere della mente e l'eroismo delle azioni ricondussero l'Italia a Roma e divinarono, nell'oscurità dei tempi la luce che da qui avrebbe di nuovo irraggiato, non vogliono più da noi l'omaggio che si tributa ai morti. Essi ora veramente vivono la loro migliore vita, la vita dell'idea risorge nei posteri e mai non si spegne nella continuità della tradizione italiana. Romani, le date gloriose della storia di Roma sono innumerevoli come i segni della sua antica potenza. Tra essi rimarrà per sempre sacra nella nostra memoria la data del XX Settembre 1870 e, celebrando oggi per la prima volta l'Unione di Roma all'Italia, non con la parola, ma con un tacito e austero proposito di azione, c'inchiniamo con devota riconoscenza, ai generosi che virilmente operando apprirono il solco dove l'esercito di Vittorio Veneto e le Camicie Nere gettarono il seme che rinnoverà la grandezza d'Italia nella eterna maestà di Roma ».

Il telegramma al Re e la sua risposta

Il Governatore sen. Cremonesi ha inviato a S. M. il Re nella ricorrenza del XX Settembre, il seguente telegramma:

« Alla Maestà del Re, con sentimento di riconoscenza profonda per la grande opera compiuta nella costituzione della unità nazionale, dai gloriosi Sovrani della Casa Sabauda, nuovamente ascesa alla dignità di centro spirituale d'Italia, ricordando e ammirando le alte sue virtù di Soldato, rinnova l'omaggio di fede e di immutabile devozione ».

Questa mattina alle ore 8 il Governatore di Roma, accompagnato dai vice commissari d'Arbesio e Vaselli e dal Segretario generale, si è recato alla breccia di Porta Pia a deporre una grande corona di alloro sulla lapide che ricordo i Caduti del XX Settembre 1870. Subito dopo si è compiuta in Campidoglio, nella forma austera voluta dalle recenti direttive emanate per le pubbliche manifestazioni, la solenne consegna delle medaglie al valore civile e del premio Luca Seri ».

Nel pomeriggio si sono svolti, come di consueto, i festeggiamenti popolari promossi dal Comitato rionale. Gli edifici pubblici e le case private, erano imbandierate e alla sera illuminate e nei varii rioni furono eseguiti concerti iniziativi con la Marcia Reale e con Giovinezza tra gli entusiastici applausi del pubblico.

Al telegramma inviatogli dal Governatore di Roma nella ricorrenza del XX Settembre, il Re ha così risposto:

« Ringrazio per le nobili espressioni che Roma ha voluto rivolgermi nel fulgore della sua gloria rinnovantesi per la disciplina del popolo italiano verso la Patria e alle idealità della mia Casa, mentre sono ammirato di vederla alla testa della rinascita di tutte le energie morali e materiali che daranno all'Italia il giusto posto che le spetta nel mondo — VITTORIO EMANUELE ».

***

Notizie e telegrammi da tutta Italia recano che ovunque fu solennemente celebrata la storica data.

All'Assemblea della Società delle Nazioni

GINEVRA, 20.

Oggi hanno tenuto seduta la prima e seconda Commissione dell'Assemblea.

La prima Commissione ha iniziato l'esame delle proposte presentate da lord Cecil per definire limitativamente la sfera di competenza per la Società delle Nazioni. Il giurista inglese Cecil Hurst ha cominciato col domandarsi se convenga sollevare tale questione dal momento che da anni la Società delle Nazioni inspirandosi allo spirito del patto, lavora con successo alla realizzazione dei suoi scopi ha concluso affermando che sarebbe necessario, nel momento attuale, definire il campo di azione della Lega per fornire una percezione chiara e completa dei doveri della Lega stessa.

Il delegato francese Barthelemy ha contestato i vantaggi risultanti da tale definizione.

Il delegato italiano Scialoja ha precisato che le regole di competenza della Lega si trovano nel patto e ha soggiunto che la Società delle Nazioni è una istituzione politica creata per vivere e per svilupparsi e che perciò un'armatura di ferro imposta fin dall'inizio della sua vita, la farebbe perire. Ha soggiunto che stabilire delle regole che vadano al di là di quelle fissate dal patto sarebbe un errore e d'altra parte in alcuni campi di attività della Lega ad esempio per la parte sociale non possono e non debbono essere fissati limiti preventivi: la definizione sarebbe dannosa non solo perchè « omnis definitio periculosa est », ma perchè ciò che è giusto oggi può essere dannoso domani. La discussione dell'argomento continuerà domani.

La seconda commissione ha continuato la discussione sulla preparazione della conferenza economica.

Quanto alla seduta della convocazione della Conferenza si è espresso il desiderio che essa possa avvenire al più presto possibile e possibilmente nella primavera del 1927. Per i programma degli studi della Conferenza l'Assemblea si è rimessa al Consiglio e al Comitato preparatorio restando inteso che i problemi da porsi all'ordine del giorno potranno essere limitati, ma che la discussione potrà spaziare nel modo più completo sui diversi campi in indagine.

La Francia e la questione di Tangeri

PARIGI, 20.

Un dispaccio da Hendaye al « Matin », specifica che il Consiglio dei Ministri odierno tenutosi a S. Sebastiano, ha esaminate le questioni internazionali per ottenere una revisione dello statuto di Tangeri. Un altro telegramma fa osservare che il problema posto dalla Spagna interessa almeno altrettanto l'Italia. Infatti il nuovo Statuto richiesto dalle due potenze metterebbe l'Italia allo stesso livello dell'Inghilterra e della Francia. Inoltre la revisione verrebbe fatta da una conferenza tra i paesi firmatari del patto di Algesiras, ciò che segnerebbe ancora più il ritorno alla internazionalizzazione di Tangeri ed alla discussione degli affari marocchini. Questo primo successo, prosegue il giornale, permetterebbe all'Italia di spingere più innanzi la realizzazione del suo programma mediterraneo.

Concludendo il telegramma fa osservare che si continua a mantenere il più grande riserbo sulla portata dell'accordo concluso precedentemente al trattato di arbitrato italo-spagnolo del 7 agosto u. s.

Catastrofico ciclone nella Florida
Centinaia di morti e danni enormi

KEY WEST (Florida), 20.

In seguito ad un uragano che ha infuriato su Miami e su Miami Beach, vi sono stati 78 morti e varie centinaia di feriti. Treni di soccorso sono stati inviati sui luoghi del disastro. Soltanto a Miami i danni sono valutati a 100 milioni di dollari.

Fort Landerdale e Pomano sono stati pure devastati. I danni sono considerevoli e vi sono probabilmente delle altre vittime.

TAMPA (Florida), 20

In seguito ad un violentissimo uragano vi sarebbero stati 440 morti a Sclewiston e a Moorhaven. Le vie delle due città sono sconvolte e disseminate di cadaveri.

WESTPALN BEACH, 20.

Un giornale locale afferma che a Miami Beach il numero dei morti è di 150. Dispacci da Lakeland annunciano che a Moorehaven vi sarebbero state parecchie centinaia di annegati e la città è inondata ed isolata.

LONDRA, 20.

L'Agenzia « Reuter » ha da Westpalm Beach:

Il violentissimo uragano che si è abbattuto sulla Florida ha causato la morte di 500 persone. I danni sono ingentissimi e sono valutati ad un centinaio di milioni di dollari.

NEW YORK, 20.

Le notizie dalla Florida segnalano che il disastro causato dal ciclone è maggiore di quanto si temeva. I morti sarebbero oltre un migliaio; grandissimo sarebbero il numero dei feriti e vi sarebbe inoltre una grande quantità di famiglie rimaste senza ricovero.

L'incidente del "Lotus"
Il luogotenente Desmons partito per la Francia

COSTANTINOPOLI, 20.

Il Tribunale ha autorizzato il luogotenente Desmons del piroscafo « Lotus » a viaggiare liberamente. Il luogotenente eDsmons partirà immediatamente per la Francia. Un dispaccio da Ginevra dice che in seguito ad una indisposizione del Ministro della Giustizia, la Delegazione turca ha aggiornato la sua partenza per l'Aja, dinanzi al cui Tribunale come è noto, è stata portata la questione del « Lotus ».

Shangai minacciata di bombardamento DA UNA NAVE RUSSA

LONDRA, 20.

Il « Daily Express » riceve da Shanghai che una nave da guerra russa proveniente da Canton e battente bandiera cinese si è ancorata a Shanghai per bombardare il palazzo del governatore della città.

Dopo l'incendio alla Casa di Loreto
La benedizione papale al gen. Nobile

LORETO, 20.

Il Pontefice ha fatto pervenire a mezzo di mons. Cossio, Vescovo di Loreto, una speciale benedizione per il generale Nobile e per tutti coloro che si sono adoperati allo spegnimento dell'incendio verificatosi [illegible]

CRONACA PROVINCIALE

Da GORIZIA
Il XX Settembre

(20). — Nella ricorrenza di questa data fatidica, tutta la città era imbandierata. Alla sera, gli edifici pubblici, le caserme e molti edifici privati erano illuminati.

I lupi di Toscana in visita

Giunsero a Gorizia, in pellegrinaggio d'amore i Lupi di Toscana che, dopo di aver visitato il Cimitero monumentale di Redipuglia, si recarono a Monte Santo, Sabotino, Oslavia e S. Michele. Furono ricevuti entusiasticamente dalla sezione combattenti locale.

Le maestranze della Ditta Pirelli a Gorizia

Oggi, provenienti da Trieste giunsero circa 600 pellegrini della ditta Pirelli di Milano, operai, maestranze e dirigenti, per una visita a questi luoghi famosi e sacri della guerra. Furono ricevuti al Municipio dal senatore Bombig e dalla Consulta municipale. Prima di partire si recarono a fare una visita al Castello, Castagnavizza, Oslavia, Sabotino.

La battaglia economica

L'egregio avv. Piero Menghi, tenne nelle sale superiori del Teatro di società una brillante conferenza sul tema la Battaglia economica, illustrando l'argomento da tutti i lati più importanti e in tutti i suoi aspetti. Fu vivamente applaudito. Alla conferenza intervennero numerose personalità, molte signore e signori.

Conferenza su S. Francesco

Ieri sera, a Teatro Verdi, in via Mazzini, Padre Da Novi, tenne una dotta elevatissima conferenza su S. Francesco d'Assisi in rapporto alle sue eccelse idealogie cantate dai più grandi poeti nostri. Seguì l'esecuzione del Cantico di Frate Sole musicato dal maestro Seghizzi, che piacque moltissimo per la sua eccellente struttura armonica, per la bellezza dei ritmi che fu eseguito, in un modo impeccabile dal coro della Corale alpina goriziana a cui si aggiunsero numerose signore e signorine. Il Cantico dovette essere bissato.

Arresti in seguito ai fatti sul ponte di Salcano

In relazione all'attentato sul ponte di Salcano, i carabinieri di Salcano arrestarono diverse persone sospette. Non si sa l'esito degli interrogatori e se tutte le persone arrestate siano in relazione ai fatti avvenuti l'altra notte sul ponte stesso, onde i fatti stessi rimangono tuttora avvolti nel più fitto mistero.

Investimento automobilistico

I militi della Croce Verde, medicarono tale Mario Krusic abitante in via dei Cappuccini n. 2, il quale trovandosi a transitare per la via Cappuccini stessa, fu investito da un automobile riportando varie ferite alla regione parietale, alle mani ecc. Dopo le necessarie medicazioni, il Krusic potè rincasare. S'ignora di chi sia l'automobile investitrice.

Infortunio

I militi della Croce Verde trasportarono all'Ospedale Comunale di via Brigata Pavia tale Anna Terpin, di 13 anni, da Piedimonte del Calvario, la quale calpestando col piede destro la lama di una falce, ebbe a riportare una ferita penetrante in cavità, al tallone del piede destro. Fu giudicata guaribile in due settimane.

Da BAGNI DI LUSNIZZA
Deragliamento di 17 vagoni

(20). — La scorsa notte verso le 2, sono deragliati 17 vagoni del treno merci 6101. Il deragliamento fu provocato dal fatto che, riparandosi la linea, il lungo convoglio passò sul binario i cui bulloni ancora non erano completamente saldati. Fortunatamente non si ebbero a deplorare disgrazie ma, in seguito al rovesciamento dei carri, la linea rimase ingombra e i treni subirono notevoli ritardi. Con squadre di operai fu provveduto allo sgombero della linea.

In seguito al deragliamento si rese necessario il trasbordo dei due treni viaggiatori 1630 e 1631. Il diretto 503 ha fatto il trasbordo dei viaggiatori col materiale del treno 1630. Per i viaggiatori il direttissimo 504 dovette pure effettuare il trasbordo col materiale del 503. I diciasette carri erano carichi di carbone e di legname.

Sul luogo si è recato subito il Capo deposito Locomotive signor Baldassarini col carro soccorso, il capitano Revelant comandante della Milizia ferroviaria, il cav. ing. Montini, ispettore della Legione Lavori e l'assistente Pasqualetto con una squadra di operai.

Da PONTEBBA
Riunione del Direttorio

(20). — Sotto la presidenza del Fiduciario di zona e Segretario politico della Sezione, ing. cav. uff. Faleschini, si è riunito il Direttorio per discutere vari oggetti d'importanza e prima di incominciare la discussione, ha inviato un caldo saluto al Duce e al reggente.

Il Segretario politico ha comunicato subito che per lo scoprimento a Villacco di un monumento ai Caduti italiani, eretto per iniziativa di quel Fascio all'estero, è stato inviato un rappresentante.

Corso premilitare. — Dato il continuo interessamento anche del Comando della Legione, presi gli accordi col Sindaco si è stabilito che da parte del Comune sia pubblicato un avviso, invitando i genitori a inscrivere figli a detto corso, e spiegando loro l'utilità e vantaggi che ne derivano. Confidiamo che si inizi al più presto questo corso di addestramento militare, e che le competenti autorità vogliano sollecitare l'invio a Pontebba della Commissione di collaudo per il campo di Tiro a Segno, essendo questo indispensabile per il corso. Il corso premilitare sarà diretto dal capo manipolo signor Galli coadiuvato dal capo squadra Giuseppe Macor.

Per i militi, avanguardisti e balilla, la sede del Partito ad incominciare dal primo ottobre nelle ore serali dalle ore 19.30 sarà a loro disposizione per trascorrere qualche ora e anche per meglio rinsaldare la compagine fascista. Vi troveranno giochi, giornali, libri e riviste, per meglio poter trascorrere il tempo. Si è fatta molta pressione perchè tutti i fascisti portino sempre ed in ogni occasione il distintivo sociale.

Si è poi lungamente discusso sulla opera che deve compiere il Sindacato boscaiuoli e misti.

Sindacato Commercianti ed Esercenti. — Decisero di farsi iniziatore per la costituzione di detto sindacato, e invita il signor Sindaco e il geom. Vuerich a iniziare le pratiche per una sollecita costituzione.

Il Segretario politico fa l'esposizione della situazione finanziaria della Sezione. Illustra brevemente la situazione politica locale che è ottima e chiude augurando che anche la situazione del Friuli si chiarisca.

Da BUTTRIO
Ancora sul 50° dell' Operaia

(19, ritardata). — Ho letto la relazione data dal «Giornale del Friuli» sulle feste celebrate la scorsa domenica a Buttrio nella ricorrenza del 50° della fondazione di questa Società Operaia. Ho letto anche la relazione, solennemente preannunciata che su quella festa ha dato il signor «GIP» sul «Gazzettino» di mercoledì, occupando ben una colonna e mezza del giornale, (a proposito di tirannia di spazio!). In tale relazione il signor «GIP», fin dalle prime battute, ha creduto doveroso informarci, fra l'altro, come a far parte del corteo che dalla stazione ferroviaria si diresse al centro del paese, si trovava anche il professor Giuseppe Pagura da Udine (benchè non ci dica in qual veste); e il signor Giordano Giordani, uomo valoroso, egli dice, (benchè il signor Giordani sia certo il primo ad ammettere di non aver mai combattuto) e che fu amico di Oberdan (benchè all'epoca in cui questi fu impiccato egli contasse solo 4 o 5 anni). Inoltre il signor «GIP» ha visto nel detto corteo il sen. Morpurgo, il cav. Tomasoni, il dr. Zurchi, il prof. Garzolini, non visti però da nessun altro che da lui. Ma lasciamo queste ed altre inezie.

Nel suo resoconto il signor «GIP» ha voluto riportarci per intero — e il «Gazzettino» ha stampato — la scintillante e commovente discorso del revisore della società signor Domenico Deganutti, e quello così ben nutrito e poetico del presidente della medesima signor Ranieri Rassatti: dove si discorre così bene delle autorità «civili e politiche» intervenute alla festa dei soci, e del triplice amore «verso il lavoro, verso la famiglia, verso la Patria» che deve animare i medesimi. V'è però taluno il quale ha notato una lacuna in quel resoconto, e cioè come mai l'egregio estensore abbia fatto a trascurare nella sua relazione quanto si riferisce al sentimento religioso di questo buon popolo, e che, a simiglianza di quanto avviene ovunque si celebrano di tali feste, non poteva far a meno di esplodere potente in una occasione tanto solenne per la società, ove si tenga conto della saggezza delle persone che ne sono a capo.

Da CAVASSO NUOVO
Il XX Settembre
Il monumento-ricordo ai Caduti

(20). — Il 20 settembre — anniversario della liberazione di Roma — fu festeggiato anche da noi. Gli edifici pubblici illuminati ed imbandierati, le case imbandierate e tutta la popolazione concorse a rendere più solenne la giornata.

***

Ancora non si è presa alcuna decisione per il Monumento-ricordo ai Caduti. Le somme raccolte sono rilevanti e sufficienti per erigere un grande ed artistico monumento. Ma molti sono del parere di costruire un Asilo Infantile, mentre altri e tra i quali diversi cittadini dimoranti in America, i quali pure hanno inviato cospicue offerte, desiderano un ricordo marmoreo, ricordo che dovrà sorgere nella Piazza delle Scuole.

Ed intanto — in attesa di ulteriori decisioni — il Comitato, sempre solerte ed attivo, ha procurato diversi bozzetti, che sono esposti nella sala terrena del nostro Municipio.

E noi ci auguriamo che, cessate le piccole divergenze di veduta tra paesani, Cavasso possa presto vedere ultimato il pio desiderio di un bel monumento-ricordo ai suoi gloriosi figli caduti per la grande guerra di redenzione, monumento che, dati i fondi fin'ora raccolti, sarà tra i migliori o per arte e per grandezza di quelli sorti nei dintorni, e nella magnifica piazza delle Scuole, con lo sfondo del vetusto palazzo Polcenigo e degli ubertosi colli, dimostrerà ai forestieri che Cavasso, non ultimo, ha degnamente segnato nel marmo l'eroismo dei suoi figli.

E siccome anche l'Asilo Infantile è necessario, noi siamo certi che i Cavassini, che tanta fortuna fanno nelle lontane Americhe, in Inghilterra, in Svizzera, ecc., in breve tempo come hanno pensato per il monumento, per l'Ospedale ecc., non tarderanno anche a raccogliere ed inviare copiose offerte per il costruendo Asilo Infantile.

Da FELETTO UMBERTO
Muore giocando a briscola

(20). — Ieri sera alle 9 al Caffè Gabino è avvenuto un fatto luttuoso che ha destato in tutti i presenti la più penosa impressione. Certo Marco Bulfone di anni 54, era intento a giocare con altri tre amici ad una partita a briscola. Ad un tratto il Bulfone si alzò impallidendo e accusando un certo malessere. Uscì nel cortile per recarsi al gabinetto, ma quivi si accasciò irrigidendosi. Accorsero parecchie persone e fu provveduto per chiamare il medico del Comune dott. Lodovico Castellani. Questi accorse con la consueta sollecitudine, ma purtroppo non gli restò che constatare il decesso avvenuto per paralisi cardiaca.

Alla desolata famiglia dell'Estinto, che era assai ben voluto in paese, inviamo le nostre condoglianze.

Da GEMONA
Per la ricorrenza del XX Settembre

(20). — La città è imbandierata a ricordo dell'entrata in Roma, avvenuta il 1870, per opera dei gloriosi bersaglieri attraverso la breccia di Porta Pia. Il Municipio ha esposto la grande bandiera e sulle antenne maestose sono stati issati i gonfaloni. I palazzi pubblici a sera furono illuminati e suonò in piazza la banda della «Pro Glemona».

Mortale investimento automobilistico

Sulla strada nazionale Gemona-San Daniele, e precisamente sul rettilineo dell'abitato di Rivoli, verso le ore 9 di ieri un bambino dell'età di 7 anni cadde vittima di un investimento automobilistico. Il fatto mortale, però, fu dovuto a pura disgrazia.

L'automobile, che porta il N. 67-1982, guidata dal signor Enrico Zennaro, filava sullo stradone a velocità normale. Ma ad un certo momento il bambino Fornasiere Enzo attraversò la strada e di colpo inevitabile venne travolto dall'automobile. La morte fu istantanea. La grave disgrazia, pur avendo il conduttore dell'autovettura dato mano ai freni, non fu potuta evitare per la improvvisa ed inaspettata corsa del ragazzo. Il signor Zennaro, dopo i primi soccorsi prestati al bimbo, si costituiva ai RR. CC. che si recavano sul posto per i consueti rilievi. Il cadavere veniva piantonato, in attesa del sopraluogo del magistrato per le constatazioni di legge.

Una violenta rissa

Stanotte l'operaio Vittorio Muzzin e un gruppetto di persone, che non siamo riusciti ad individuare, iniziavano una vivace discussione politica sulla strada poco lungi dalla trattoria della «Sipe».

L'uno e gli altri si accalorarono talmente, come succede spesso del resto, nelle discussioni del genere da venire alle mani. Il Muzzin ricevette una fitta scarica di pugni che lo obbligò a mettersi a letto e mandare per il medico. Gli furono riscontrate delle ammaccature al capo, ma non di grave entità. Il Muzzin, che ne avrà per qualche giorno, ha querelato i bastonatori.

Gli Avanguardisti sui monti

La centuria dell'Avanguardia locale, comandata dal centurione Seravalli Leonardo, salì domenica 19 alla cima di monte Quarnam, e dimostrò una resistenza, un ordine lodevoli, da far onore al corpo dell'Avanguardia.

Dopo una sobria quanto gustata colazione consumata sulla vetta, le riserve della Patria (futuri veliti del Fascismo) rientrarono in sede tra gli squilli degli inni fascisti.

Debutto di un atleta italiano

L'atleta Sandos Bandiera, trevisano, domani mercoledì 21 si produrrà nella sala sociale durante gl'intervalli cinematografici, in svariati esercizi di forza muscolare.

Alle ore 20, prima della rappresentazione cinematografica, diretta con il attraente lavoro dal signor Morandini, come saggio esperimentale, l'atleta farà eseguire in via Carlo Caneva una passeggiata automobilistica sopra il suo corpo.

Da TARVISIO
Importante riunione Sindacale dei Commercianti del Tarvisiano

(20). — L'altro ieri ebbe luogo in una sala del Palazzo Comunale un'importante riunione di tutti i Commercianti, Esercenti ed Industriali della vallata. — Erano intervenuti le rappresentanze di tutti i Comuni della Valle e le migliori personalità.

Assistevano alla riunione l'ing. Faleschini, i reggenti il Fascio di Tarvisio i Segretari Politici dei Fasci di Camporosso, Ugovizza, Malborghetto, Fusine in Valromana.

Aprì la seduta il Fiduciario Mandamentale signor Tosoni Ernesto, il quale lesse il testo del telegramma inviato a S. E. Mussolini in occasione dell'attentato commesso, quindi dopo un cordiale saluto ai convenuti, scusò l'assenza del signor cav. Eroili, il quale non potè intervenire per una questione di competenza, sorta all'ultimo momento.

L'ing. Faleschini portò il saluto del Fascismo della Zona a questa imponente riunione, e si compiacque di trovare qui riuniti in cordialità di rapporti italiani ed allogeni intenti esclusivamente a studiare il modo e la forma migliore per apportare, anche in questa contrada di confine, il proprio contributo alla magnifica battaglia economica iniziata e condotta con tanto fervore dal nostro Duce.

Ripetè il discorso anche in tedesco riscuotendo vivi applausi.

Quindi il signor Tosoni lesse e spiegò lo Statuto, e chiarì le condizioni nelle quali si costituisce oggi il Sindacato Mandamentale dei Commercianti.

Dopo ampia e serena discussione, fu approvato lo Statuto e la costituzione del Sindacato.

Circa la questione dell'appartenenza, l'assemblea unanime votò un ordine del giorno con cui si chiede che il Sindacato di Tarvisio appartenga alla Federazione di Udine alla quale già da 4 anni era iscritto perchè sarebbe irrazionale e illogico far appartenere il Sindacato alla Federazione di Gorizia dal momento che per arrivare a Gorizia bisogna passare per Udine, sulla quale città si convergono tutte le attività del mercato commerciale.

L'ordine del giorno fu votato tra vivi applausi.

Furono discussi vari altri importanti interessi ed argomenti che interessano la zona e su tutti fu raggiunto il massimo accordo.

Si è passati quindi alla votazione del le cariche e furono eletti membri del Direttorio Mandamentale tutti i Presidenti dei Sindacati della Vallata e cioè per Camporosso: Erlich Albino — per Ugovizza: Chittaro Ferdinando — per Malborghetto: Revelant Antonio — per Fusine: Martincich Simone. — Oltre a questi, tutti i membri del Direttorio di Tarvisio e cioè: Tosoni Ernesto presidente — Agolzer Mattia — Pelizzari Giovanni — Treu Giuseppe — Eigner Edoardo — Di Pol Giovanni — Tshurvald Giuseppe — Artoli Idalco — Sclomberg Francesco.

Infine il signor Treu portò il saluto della popolazione allogena, che disse essere fedele e devota al nuovo regime e che domanda solo di essere lasciata tranquilla per lavorare in pace e non essere sottoposta a continue vessazioni da parte di alcuni elementi irrequieti del luogo.

Gli allogeni hanno dato prove sufficienti del loro attaccamento alla nuova Patria, nè qui ha mai attecchito l'irredentismo od altro.

Augura una leale franca collaborazione fra elementi italiani ed allogeni come avviene nella odierna riunione.

Le parole del signor Treu furono vivamente applaudite.

Parlarono ancora brevemente l'ingegnere Faleschini e i signori Tosoni e Pelizzari.

Fu inviato un telegramma al benemerito ing. Fachini presidente della Federazione Fascista Friulana dei Commercianti di Udine.

Dopo di che la riunione si sciolse nella più perfetta tranquillità e fra il più schietto entusiasmo.

Da TARCENTO
Per la festa del costume del 26 corr. a Udine

(20). — Ci scrivono da Vedronza:

Si legge, nei giornali della vostra città, dei preparativi per la miglior riuscita dei gruppi in costume, che si aduneranno il 26 corrente in Udine. La iniziativa è attesa anche qui con il più vivo interesse, ed è bene che da ogni paese del Friuli si cerchi di recare un contributo, sia pur modesto, per la circostanza.

In occasione della prima sagra di Vedronza (seguita qualche anno fa e poi lasciata miseramente cadere) il colonnello Fresini, un valoroso combattente qui villeggiante, escogitò or è qualche anno, la «festa delle gerle», la quale riportò un autentico successo, come anche risulta dalle relazioni dei giornali di allora.

Vi parteciparono, in costume, vecchie e giovani della vallata del Torre, con la rispettiva gerla adorna nei modi più svariati.

Da una gerla pendevano anche grappoli d'uva; senonchè la giuria, che era presieduta dal pittore Tunini di Tarcento, dava giudizio contrario, non allignando qui la vite e trattandosi perciò di un costume, che qui non può esistere. Premiata invece venne una ragazza, la cui gerla era decorata — tra altri — da rose alpine e da altri fiori della zona intrecciati con garbo.

Conchiudendo: non si potrebbe fare qualche cosa, nei sensi sopra esposti, anche per la festa udinese del costume di domenica 26 corrente?

Non mancano nella valle superiore del Torre, e a Tarcento soprattutto, persone che dimostrano buon volere e che si intenderebbero in fatto di costumi e quindi non dovrebbe essere difficile combinare qualche cosa di interessante. Lancio l'idea per quello che vale, lieto se anche la valle del Torre figurerà in qualche modo in una solennità provinciale.

:: CRONACA UDINESE ::

Il completo successo del Convegno Bandistico friulano

L'Associazione fra le Società Filarmoniche del Friuli, della quale è Presidente il senatore Elio Morpurgo, ha iniziata la sua vita con una manifestazione popolare d'arte veramente magnifica. E questa manifestazione tanto imponente ha messo in valore il nostro Friuli musicale, ha valorizzato i sacrifici che il popolo friulano compie per far vivere le Filarmoniche, che tanto benemerite sono della propaganda artistica in mezzo ai lavoratori, sieno essi operai che agricoltori.

La manifestazione musicale svoltasi in questi due giorni, sotto la guida di S. E. Elio Morpurgo, coadiuvato per la organizzazione tecnico-musicale dall'inesauribile fibra di Mario Mascagni, e per quella amministrativa da quel lavoratore che è il comm. Ugo Zilli, è stata imponente, quale nessuno avrebbe potuto prevedere due giorni or sono.

E assai soddisfatte debbono essere le più volonterose e benemerite fra le Filarmoniche intervenute al Convegno, per la simpatica e festosissima accoglienza ricevuta a Udine, dal primo all'ultimo cittadino.

Quanto bene apporterà questo convegno alle nostre Bande, quanto servirà di sprone allo studio, è facile immaginare; e queste Bande friulane, sieno esse di città o di frazioni di comunelli, hanno diritto alla considerazione ed all'aiuto morale e finanziario di tutti, perchè rappresentano, diremo, l'unico elemento di alta civiltà fra il nostro popolo, rappresentano la più pura ed ideale, fonte alla quale con tutto l'entusiasmo si accostano coloro che sentono il bello, il buono.

In Piazza Umberto I

Domenica, in Piazza Umberto I°, dalle 14 alle 18, dieci musiche hanno partecipato alle gare, dinanzi ad un pubblico foltissimo che gremiva la pittoresca «riva» del colle, si raccoglieva intorno agli esecutori e nel verde recinto centrale ove era stato organizzato un opportuno e comodo servizio di «buffet» affidato, con apprezzabilissimo gesto, dal Sindacato lavoratori Albergo e Mensa, ai camerieri disoccupati che, a nostro mezzo, esprimono la loro riconoscenza al Sindacato stesso. Il servizio era diretto dell'egregio sig. Bosio.

La giuria per le musiche, presieduta dal maestro Domenico Montico, era composta dei seguenti signori: maestro Mario Montico, prof. cav. Morpurgo, maestro Lucarini, maestro cav. Aru, maestro Sclauzero, cav. Marzuttini, cav. Canciani, prof. Lami, rag. A. Basevi, prof. cav. don Placereani, prof. don Pigani, maestro Castiglione, prof. Ribola, prof. Tandelli, prof. Ricci, segretario dell'Associazione fra le Filarmoniche del Friuli, il quale esplicava dette mansioni anche in seno alla giuria.

Presenziavano pure il senatore Elio Morpurgo e altre personalità.

Le varie esecuzioni, comprendenti come pezzo d'obbligo, il coro «Va pensiero», del «Nabucco» di Verdi, ed un brano a scelta, sono state seguite dall'imponente pubblico, col massimo favore. In complesso, la prima giornata, segnò il primo, brillante esito del Convegno.

Ieri le gare si ripresero alle 8.30, continuando con crescente successo sino alle 12 circa.

L' imponente concertone d'assieme

Alle 16, dopo aver partecipato all'unica prova, tutte le musiche si sono ieri radunate in corteo fuori porta Aquileia, con in testa i singoli vessilli. Il corteo, risonante di belle marce, percorse via Aquileia, via Vittorio Veneto, Piazza Vittorio Emanuele, via Mercatovecchio sempre tra due ali di cittadini e, per Portanuova, entrò in Piazza Umberto I°. Quivi migliaia e migliaia di persone attendevano offrendo uno spettacolo grandioso. Raramente abbiamo veduto nel popolare Giardino Grande tanto folto pubblico. Sul palco appositamente eretto avevano preso posto le più cospicue autorità tra cui il Prefetto gr. uff. Spadavecchia, il Commissario prefettizio del Comune comm. Renato Caveri, il senatore Morpurgo, il comm. Oriolo presidente della Commissione Reale Provinciale, ecc.

Il concertone ha destato un vero entusiasmo. La folla multanime ha acclamato più volte a Mario Mascagni che ha trascinato gli ottocento esecutori, i quali hanno dato tutto il loro buon volere, tutto il loro valore musicale, per concorrere a trascinare l'imponente pubblico all'entusiasmo più schietto e più sincero.

La grandiosa massa ha iniziato il programma con la Marcia Reale, e la eco di un pubblico plaudente a Colui che regge il destino degli Italiani, ed agli esecutori, si è confusa con le note festose dell'inno nazionale; l'entusiasmo si è ripetuto al suono della Canzone del Piave e di Giovinezza.

Il Coro del Nabucco: Va, pensiero», la meravigliosa ed ispiratissima pagina fra le più belle dell'immortale Maestro del Risorgimento, è stato bissato, e non sappiamo se commemorazione più degna abbia avuto il venticinquesimo anniversario della morte di Verdi.

La Sinfonia della Giovanna d'Arco» è stata applauditissima; fu pure bissato con calorosi applausi l'inno-marcia Friuli», di Mario Mascagni, ormai più friulano dei friulani, e che sente e palpita la passione nostra per quelle tradizioni che ci fanno veramente onore.

La Marcia Reale ha chiuso il programma del concertone.

Il pubblico è rimasto affascinato — è la vera parola — dalla massa imponente degli esecutori, che hanno reso, con una passione quasi impossibile a raggiungersi, tutti i numeri del programma. Insomma una esecuzione eccezionale, degna delle più grandi città, tale che tutti coloro che vi sono accorsi sono stati trascinati a sincero e schietto entusiasmo; entusiasmo che continuava ieri sera per le vie, per le piazze, per i rioni di Udine, dove suonano le nostre Bande friulane, dove tutto è Arte, dove tutto è festa.

Piazza Vittorio Emanuele era gremitissima, come nelle più grandi occasioni ed il pubblico ha rimeritato di incessanti applausi l'ottima musica di Sacile e gli altri Corpi musicali che hanno svolto scelti concerti fin dopo le 23.

FASCIO DI UDINE
Rettifica

A rettifica delle precedenti comunicazioni deve considerarsi come non avvenuta la cancellazione dai ruoli dei seguenti fascisti:

Troso Nicola — Bortoluzzi Giuseppe — Basaldella Beniamino — Bertoli Guido — Cicuttini Ettore — Dal Torso Germanico — Di Santolo Giuseppe — Palmieri Francesco.

Per il fascista Alibrandi Gino viene annullata la cancellazione perchè trasferito al Fascio di Civitavecchia.

Il Vice-Segretario Politico
ENEA CAINE.

Pro Caduti della Parrocchia di S. Cristoforo

Per volontà di diversi parrocchiani della Chiesa di S. Cristoforo, giovedì 23 settembre alle ore 8 sarà celebrata dal M. R. D. Francesco Paolitti una solenne Messa in suffragio dei Caduti nella grande guerra di redenzione.

Il maestro Ramiro Nardelli con altri ottimi elementi, suonerà scelti pezzi di musica sacra.

Tutti i parrocchiani devono intervenire alla mesta cerimonia di omaggio.

Comune di Montespino
(PROVINCIA del FRIULI)

AVVISO DI CONCORSO

A tutto il 21 ottobre 1926 è aperto il concorso ai seguenti posti di impiego presso quesoto Comune:

1 — Applicato d'ordine, stipendio annuo L. 5000., indennità di servizio L. 300.

2 — Messo - guardia, stipendio annuo L. 3300., indennità di servizio L. 250.

3 — Guardia campestre - posti N. due, stipendio annuo L. 3600. — Documenti di rito di data non anteriore tre mesi.

Per maggiori informazioni rivolgersi alla Segreteria Comunale.

Montespino 18 settembre 1926.

Il Sindaco
V. SINIGOJ
Il Segretario
G. HAREJ

Consorzio Medico Chirurgico Cernizza - Goriziana

Il tempo utile presentazione domande scade il 14 ottobre e non 11 come già pubblicato.

Cernizza Goriziana 18 settembre 1926.

Il Presidente
VOLCIC GIOVANNI

Comune di Marano Lagunare
Avviso d'Asta per lavori costruzione nuovo Municipio

Il 2 ottobre in questo Municipio avrà luogo un'asta pubblica col metodo delle schede segrete ad unico e definitivo incanto per l'appalto dei lavori di costruzione di un fabbricato ad uso edificio municipale in conformità del progetto dell'ing. Piani sul dato di L. 170.140.25.

L'aggiudicazione seguirà seduta stante a favore del concorrente che avrà fatto la migliore offerta in diminuzione percentuale.

Documenti per essere ammessi all'asta:

Certificato penale;
Certificato di moralità;
Certificato d'idoneità;
Cauzione provvisoria L. 6000.—
Cauzione definitiva L. 12000.—

Le offerte dovranno pervenire non più tardi del giorno precedente all'asta. — Spese contrattuali a carico dell'aggiudicatario.

Per maggiori schiarimenti richiedere avviso d'asta alla Segreteria.

Marano Lagunare 15 sett. 1926.

Il Sindaco
Dal Forno Orlando

In giro per la Biennale

Marco Davanzo - Eugenio Polesello - Una Mostra retrospettiva

« Se Ampezzo Carnico non ebbe forse mai il suo poeta — scrive Chino Ermacora nel catalogo della Biennale — ha però, in Marco Davanzo, il suo pittore. Ma meglio avrebbe fatto affermando che anch'egli è, a suo modo, un vero e gran de poeta.

« Nato nel 1872, il Davanzo studiò a Venezia con Ettore Tito, che se lo tiene amico carissimo; frequentò a Roma la Accademia di Francia; indi si chiuse fra i suoi monti per scrutarne in silenzio le divine bellezze. Espose alle maggiori Mostre d'arte: a Udine, a Torino, a Parigi, a Roma, a Monaco di Baviera e a Venezia. Recentemente una raccolta di suoi quadri emigrò a Londra. Ma lui, Marco, non si muove se non di rado e per brevissimo tempo, chè lo richiama il suono nostalgico dei campani sulle malghe e lo tormenta il ricordo del profumo acuto dei fieni e lo seducono le distese candide di neve. Egli è fedele alla montagna natìa, al punto che ne conosce e rende tutti i segreti in quadri traboccanti di poesia. Da buon montanaro, poi, è dinanzi al cavalletto con l'alba — d'estate e d'inverno — e null'altro chiede per la sua laboriosa giornata se non il semplice cibo dei pastori e la compagnia della sua indivisibile pipa. Ha un pregio, fra gli altri, altissimo: non parla mai di sè, se non per ricordare, senza annetter loro importanza, le visite che riceve da parte di personalità dell'arte o della politica, che spesso salgono a sorprenderlo nel suo ospitale o luminoso focolare. Tutte le stagioni dell'anno e tutte le ore del giorno ridono sulle sue tele, nelle quali si avvicendano aperte visioni di pascoli verdi e cuspidi nevate, cigli fioriti di rododendri e interni delle baite, freschezza d'acque irrompenti e sparsi branchi di animali. Nell'esaltazione della natìa montagna, Marco Davanzo esalta pure il popolo carnico: il suo « Calvario » è un poema di dolore che rende pensosi; la sua « Sfoglia » ci riconduce alle tiepide notti in cui, fra il secco rumor dei cartocci strappati, si alternano preghiere sommesse, antichi novellari e risate argentine. Chi voglia veramente penetrarlo, si soffermi specialmente dinanzi ai suoi bozzetti; e sarà palese tutta la dolcezza e la bellezza dell'arte di questo elettissimo e modesto pittore, il quale, prima di essere tale, è poeta nell'animo e, sopra tutto, nel cuore ».

**

Le opere di Marco Davanzo (sono 42) occupano interamente la sala ottava, dove i mobili friulani di Giovanni Fantoni di Gemona e le colorate stoviglie della premiata e nota Ditta Galvani si intonano ottimamente col paesaggio del pittore. Accanto a pochissimi quadri della sua prima maniera, vediamo qui innumeri bozzetti veramente toccanti e alcuni quadri di maggior mole, fra cui notiamo « Marzo in montagna », « Gli spazzaneve », « La preghiera della sera », « Val Tagliamento », « Ampezzo nel giorno di S. Silvestro » ed altri. Bellissimo è « La vigilia di Natale »; suggestivo « La sfoglia ».

Ma, tanto, il Davanzo non si passa in rassegna: egli è tale artista che si impone e si fa amare, sopra tutto per la spontaneità del sentimento. Senza confronti, è il maggior nostro paesaggista della montagna.

Eppure — triste e vergognosa constatazione — nessun suo quadro è stato acquistato! Ciò che torna a poco onore di quegli udinesi che possono, ma non vogliono sostenere quei friulani che onorano la piccola patria comune, cercando nei facili ozi un compenso alle pure soddisfazioni dello spirito.

**

La sala nona è occupata quasi interamente dalle opere di Eugenio Polesello di Pordenone, un giovane che, indubbiamente, farà molta strada. Ecco la presentazione fatta dal catalogo:

« Eugenio Polesello è uno dei pochissimi giovani che camminano con passo rapido e che, viandanti infaticabili, non sostano a bearsi di una improvvisa bellezza se non per trarne lena a ricercarne di nuove. In pochissimi anni si è profondamente trasformato; si può dire anzi che ogni anno che passa segni per la sua arte un progresso sensibile, al punto da rendere sommamente interessante l'osservazione di questo diuturno perfezionamento attraverso le sue opere. Le quali, specialmente nei paesaggi, rivelano una sensibilità squisitamente affinatasi nello studio della natura in tutte le sue più varie espressioni: dai bagliori serotini delle Dolomiti all'azzurro diffuso di Taormina, dai caratteristici recessi del Garda alla malinconica solitudine delle brughiere di Aviano. Eugenio Polesello studiò a Venezia alla scuola di Ettore Tito; poi vagò di luogo in luogo, lavorando febbrilmente, cercando ed assimilando; talvolta, alla ricerca di calmi effetti di interni deliziosi nel suo originale eremo pordenonese. Assetato di sogno, egli pensa a lontani paesi, dove la sua arte possa attingere nuove mète, verso cui le giovani forze lo sospingono incessantemente. E verso cui lo accompagnano i nostri vittoriosi auguri ».

Le sue opere sono una quarantina, varie di soggetto e tutte fresche di fattura. Preferiremmo però un più riposato senso di costruzione, specialmente in talune, dove l'effetto è ottenuto con troppo facili mezzi. Ma il Polesello è giovane e lascerà indietro molti altri suoi coetanei.

**

Il defunto filosofo goriziano Carlo Michelstaedter ha, nel corridoio, un breve spazio assegnato ad alcuni suoi disegni. Così ce ne parla il prof. Giovanni Lorenzoni:

« Alto della persona, robusto ed elegante pur nel portamento apparentemente dimesso, giovane d'ingegno forte e precoce, di vasta cultura, fine osservatore, pensatore profondo e rigido ragionatore, scrittore pieno di nerbo e poeta originale quanti altri mai, poteva dirsi destinato ad ascendere di conquista in conquista nella vita e nella gloria, le vette più alte. Invece, a soli ventitrè anni, pose fine ai suoi giorni, in una ridente giornata di ottobre del 1910. Filosofo, già così presto aveva superata la propria filosofia; uomo, aveva già descritta la sua parabola discendente e la traccia per discendere, per precipitare nel nulla oltre il quale forse il suo spirito vigile vedeva profilarsi la soluzione dei problemi che si era posti, in un'età in cui di solito i giovani si affacciano titubanti alla soglia della vita, paurosi di quell'ignoto che per lui era ormai verità rivelata, verità conosciuta, purtroppo anche verità superata. Chè così, come lui, non si muore, quando la vita abbia ancora la più tenue possibilità di sviluppi ».

A proposito delle sue qualità, diciamo così di artista, il biografo osserva:

« Aveva il Michelstaedter una tendenza speciale per il ritratto e per la caricatura. Nel ritratto era fedele nella caricatura, oltre che fedele, spietato. Chi conosca una sola delle persone da lui «caricate», stupisce di vedere di quanta finezza ed arguzia di osservazione fosse dotato questo giovanissimo, osservazione che oltre ai lineamenti fisici, si estendeva al carattere morale del soggetto che ritraeva e del quale studiava e rendeva le intime particolarità psichiche. Speciale poi e sorprendente in quella facoltà divinatoria che gli faceva rilevare nel soggetto e pronunciare nella caricatura dell'oggi quei tratti caratteristici dell'aspetto che l'età avrebbe domani sviluppati in essa. Così che avviene a noi, che conosciamo qualcuna di queste persone, di rimanere stupefatti davanti ad una caricatura del Michelstaedter di poco meno di venti anni fa, che oggi può essere scambiata per un ritratto vero e proprio. Le ingiurie del tempo hanno deformato le fattezze delle persone prese allora di mira dalla sua arguta ed acuta caricatura, proprio in quelle linee che a lui sembravano più caratteristiche e maggiormente degne di rilievo. Era, ripeto, la sua una specie di antiveggenza anatomica cui il tempo ha dato pienamente ragione ».

A domani la critica alle altre sale.

p. a.

Enorme concorso di pubblico alla Biennale

Le vendite

Domenica e lunedì circa tremila visitatori sono entrati nelle sale della Biennale, ripartendone entusiasti. Si prevede nella corrente settimana la visita di altre parecchie migliaia.

Registriamo le seguenti vendite: « Tramonto » di Antonio Coceani; « Isola degli Armeni » di Eugenio Polesello; « Il giorno di S. Luigi », cassapanca della Ditta Bonanni acquistati dal sig. cav. G. T.; medaglie di Pietro Zorutti, di Pietro Giampaoli, acquistate dal Civico Museo di Udine, dal rag. Antonio Baldini e dalla signorina Lina Moro; « Barche nella darsena di Grado » di A. Coceani, acquistato dal signor Emilio Klampferer; « Case rustiche », di Eugenio Polesello, acquistato dalla signorina Emma Ellero Vuga; « Motivo settecentesco » di Antonio Gasparini, acquistato dalla Ditta Dorta e Fantini; tessuti ricamati della signorina Isolina Biasoni, acquistati dalla signora Pizzi.

Segnaliamo queste vendite come un esempio non ancora imitato da coloro che « dovrebbero » offrirlo per primi.

Sagra dell'Aviazione

Una splendida " fiamma "

è quella che le signore udinesi hanno voluto offrire, con squisito pensiero di gentilezza, al LXIII Gruppo di Ricognizione.

L'abbiamo ammirata esposta in una delle lussuose vetrine del negozio di mode del co. G. B. Giuseppe Valentinis, risplendente in mezzo a fasci di vivida luce. Il drappo di seta azzurra reca, in magistrale ricamo, i simboli atti a conferire completa significazione al labaro. Da una parte l'aquila con le ali aperte apprestasi da una bomba scoppiata, da cui esce la fiamma. Sulla bomba, il motto: « Fiamma chiusa è più ardente ».

Sopra la bomba (fra le ali) si erge la fiaccola ardente di una fiamma vivissima. Nel centro dell'ala sinistra campeggia un'altra ala terminante con un artiglio che regge lo stile dell'arditismo. Su quell'ala si legge il motto: « Costanter ut sublimus 113 ». In quella destra vi è pure un'altra ala di aquila sorretta da una mano moschia, che ne stringe l'estremità da cui escono le scintille. Su questa invece vi è il motto: « Audere semper 41. Sotto questo complesso e magnifico lavoro, in caratteri romani, sta scritto a chi dovrà appartenere la fiamma « LXIII° Gruppo di Ricognizione ».

Da l'altro lato: il Cordone dell'Annunziata, simbolo della Casa Savoia, serpeggiante a forma di « otto » nei cui campi vi sono ricamati rispettivamente la bandiera di Udine col meraviglioso stemma raffigurante il Castello e la bandiera italiana. Nel centro, la testa del leone simbolo dell'aviazione. Segue il cordone, la scritta: « Udine, 26 luglio 1866-1926 ».

Questa fiamma verrà montata su un Fascio Littorio con tutti i simboli dell'Armata del Cielo. Esso è un magnifico lavoro della ditta Michele Sambucco. Il rilamo di esecuzione inappuntabile, venne eseguito dalla signorina Moro Oliva. Assuntrice del lavoro la spettabile ditta G. B. Guis Valentinis, la quale seppe dimostrare una volta di più la sua competenza e genialità in questo genere di lavori artistici.

I trucchi degli automobilisti

Un casetto curioso è avvenuto domenica in Chiavris. Un'automobile passava con eccessiva velocità compromettendo l'incolumità dei numerosi passanti. Un vigile rurale si affrettò a mettere in azione tutte le sue risorse per elevare la contravvenzione all'imprudente automobilista, ma improvvisamente si verificò un fatto veramente eccezionale. Mentre il vigile cercava di identificare il numero della vettura, sulla targhetta posteriore calava, come per incanto, una specie di diaframma che riusciva a sottrarre il numero stesso all'oculata vigilanza del tutore dell'ordine stradale. La macchina proseguì la sua velocissima corsa, lasciando in asso il povero vigile!

Pel XX Settembre

Nella ricorrenza storica del XX Settembre ieri tutti gli edifici pubblici erano imbandierati e, a sera, sfarzosamente illuminati. Anche dalle abitazioni private il tricolore sventolava gioioso.

Durante tutto il giorno e a sera l'animazione è stata vivissima in tutta la città.

La chiusura del 4.° Corso per Maestri alloglotti del Friuli

Ieri, nel pomeriggio, con la distribuzione dei diplomi di frequenza, ha avuto luogo la chiusura del Corso estivo per maestri allogeni, tenuto in Udine per la quarta volta.

Il prof. Morpurgo, vicepresidente del Comitato, disse cordiali parole di saluto agli insegnanti, notando con compiacenza che dalle relazioni dei professori Lami, Leonardi, Peralo e Tarozzi, che tennero il Corso, i risultati delle lezioni furono l'avveramento degli auspici fatti all'apertura della Scuola.

Il cav. Michele Toneatto, ispettore scolastico, portò quindi il saluto delle autorità scolastiche che non avevano potuto presenziare alla cerimonia e distribuì ai maestri i diplomi.

L'insegnante Francesco Ursic, parlando a nome di tutti i colleghi, ringraziò il prof. Morpurgo, il cav. Toneatto e quanti si occuparono con tanto amore affinchè la permanenza degli allogeni in Udine fosse piacevole ed istruttiva, promettendo a nome dei maestri presenti di esplicare l'alta loro missione nel miglior modo possibile e cioè educando i giovani al lavoro, alla bontà ed all'amore per la nostra Italia. Lesse il telegramma seguente, che propose di spedire a S. E. il Ministro della Pubblica Istruzione on. Fedele:

« Maestri alloglotti partecipanti Corso cultura italiana Udine porgono Eccellenza Vostra devotissimi ossequi ».

Analogo telegramma fu poi spedito al Provveditore agli Studi per la Venezia Giulia comm. Reina.

Si chiuse così il quarto dei Corsi di cultura italiana che l'Istituto Interuniversitario promuove, e il Comitato udinese conduce a termine ogni anno attraverso non lievi difficoltà con la costanza che solo la certezza di portare un piccolo ma reale contributo alla causa che persegue, sostiene ed incita.

Ieri sera i Maestri si riunirono tutti ad una cena d'addio alla Trattoria Moretti, cena che si svolse fra la cordialità più viva, presenziando anche il professore Enrico Morpurgo, il cav. Michele Toneatto ed i professori Adriano Lami, Guido Peralo, Enrico Leonardi ed Angelo Tarozzi.

Recapito corrispondenza con i propri mezzi

La Camera di Commercio ha ricevuto dalla Direzione Provinciale delle Poste la seguente circolare del 18 settembre riguardante il recapito della corrispondenza con i propri mezzi:

« Per norma degli interessati, per incarico del Ministero si compendiano qui appresso le disposizioni interpretative, riguardanti l'applicazione del R. Decreto Legge N. 1208 del 1° luglio 1926.

1) Le Banche, Ditte, gli Istituti e gli Enti in genere, aventi filiali, anche con denominazione diversa dalla sede centrale, possono fare un'unica domanda ed un unico deposito cauzionale. In tal caso il bollo rettangolare adoperato dalla filiale dovrà recare la leggenda predisposta in modo che sulla prima linea sia indicato il nome della casa madre e sulla seconda il nome della filiale.

2) Le corrispondenze eventualmente affidate dagli Utenti anzidetti alle Agenzie private di recapito espressi in loco non saranno assoggettate, da parte degli Utenti stessi, alla francatura di 10 centesimi.

3) Gli avvisi di scadenza degli effetti cambiari vanno riguardati come corrispondenza vera e propria; epperò per essi ricorre l'applicazione del R. D. Legge di cui trattasi.

Sono invece esclusi da tale applicazione:

a) le lettere-circolari, purchè aperte (art. 6 lettera c, regolamento generale intorno al servizio postale);

b) le fatture, gli estratti di conto, le quitanze, le bozze di stampa, gli stampati, i giornali, le carte manoscritte, purchè detti oggetti si trovino nelle condizioni prescritte dalle leggi postali e non siano accompagnati da lettere (art. 5 del citato regolamento).

4) Le provincie, i Comuni e gli organi da essi dipendenti debbono uniformarsi alle disposizioni di cui al ripetuto R. D. Legge soltanto per quanto si attiene al recapito delle corrispondenze epistolari, di quelle cioè, che, per il loro carattere di comunicazioni personali ed attuali, ricadono sotto la privativa di questa Amministrazione, restando invece liberi di far consegnare nel rispettivo territorio, con mezzi propri, le schede elettorali, gli avvisi di leva, gli avvisi di convocazione, gli avvisi ai contribuenti e simili, nonchè tutti gli altri oggetti esclusi dalla privativa stessa — (vedi paragrafo 22 Bollettino N. 1 dell'anno 1890).

Il vincolo cauzione si appone sui libretti postali di risparmio, mediante il prescritto Modello J n. 42 in duplice originale, che deve essere registrato alla locale Procura del Registro, a cura e spese del richiedente ».

A proposito delle gare stenografiche Nazionali

La Federazione frale Società Stenografiche Italiane Gabelsberger-Noe ci comunica da Bologna:

Veduti i comunicati alla stampa italiana, dai quali apparisce che nelle Gare stenografiche, indette e tenute a cura esclusiva della Scuola meschiniana, il sistema stenografico di Enrico Noe sarebbe rimasto soccombente; rende noto che la Scuola Stenografica Italiana Gabelsberger-Noe, da questa Federazione rappresentata, non ha partecipato a quelle Gare per i motivi seguenti:

1) perchè non ricevette mai invito;

2) perchè la Gara di campionato stenografico, affidata alla eventuale eccezionale valore di un solo individuo, vincente, non doveva includere la decisione per una intera Scuola;

3) perchè, infine, il Regolamento di quelle Gare conteneva una disposizione assurda e cioè: che « le parole ommesse non saranno considerate come errori ».

La Federazione stessa, constatando che uno stenografo isolato del sistema Noè, che abbia preso parte alla Gara di campionato senza esserne autorizzato, non impegna e non può impegnare la intera Scuola:

rende noto alle autorità ed al pubblico:

1) che la Gara di Campionato « a squadre » per i vari sistemi stenografici venne indetta dalla Società Stenografica Italiana di Torino con proclami 4 maggio e 15 ottobre 1925 per l'aprile 1926; e che tale Gara venne rinviata al 20 settembre p. v. perchè i rappresentanti del sistema Meschini non si erano inscritti;

2) che la Giuria, presieduta da un Magistrato designato da S. E. il Presidente della Corte d'Appello di Torino e composta di un delegato per ogni sistema, con un R. Notaio per Segretario, aveva l'incarico di giudicare complessivamente il merito dei componenti le squadre, « penalizzando anche le parole ommesse »;

3) che il Campionato stenografico italiano individuale è tuttora tenuto dal sistema stenografico Gabelsberger-Noe, con centottanta parole al minuto, vinto dal prof. Mario Boni nelle Gare di Milano;

4) che, pure essendo stato dichiarato che la mancata partecipazione alla Gara doveva intendersi come aprioristica confessione di incapacità, nessuno dei sistemi usati in Italia ha accettato la nostra sfida ».

Camera di Commercio e Industria di Udine

ANAGRAFE COMMERCIALE

(Agosto 1926)

Variazioni

Beschian Enrico, Udine — Mercerie e chincaglierie. — Dal 25 agosto apertura di una filiale in Udine, via delle Erbe 2.

Cooperativa Combattenti, Udine, piazza XX Settembre. — Manifatture, calzature, ombrelli, cappelli ecc. al minuto. — Modifiche allo Statuto.

Cossio e C., Udine, via Paolo Canciani 17 A. — Tessuti ed affini. — Apertura di una filiale a Piovega di Gemona per vendita al minuto di tessuti e chincaglie.

Mutua Farmaceutica Italiana, Filiale di Udine, via Manin. — Specialità, prodotti medicinali e coloniali. — Dal 1. agosto 1926 nomina del signor Giulio Boron a direttore della filiale in sostituzione del signor Giulio Varrone cessato quale direttore.

Gross Giuseppe, Udine, viale Ledra 3. — Cessato dal commercio all'ingrosso della birra e continua il commercio di vini.

Provvisionato Marino, Udine, via Prefettura — Rappresentanze tecniche, — Assunzione per il Friuli dell'Agenzia della Società Anonima « Ganz » elettricità (Filiale per l'Italia - Milano).

Società Anonima « Pro Schola », Udine, via Grazzano, 10. — Modifiche allo Statuto.

Francesco Zozzolotto e C., Aviano. Commercio elavorazione del legno. — Recessione del socio Roberto Cibin ed ammissione a nuovo socio del signor Basilio Puppat.

Ditta F.lli Tamburlini fu Giuseppe, Basiliano. — Industria e commercio legnami. — Cessione della quota di compartecipazione della signora Giuseppina Tamburlini in Vianello al socio Giuseppe Tamburlini fu Giuseppe.

Cooperativa di Lavoro, Cordenons. — Modifiche allo Statuto.

Spada Roberto, Cordenons. — Vendita frutta al minuto. — Dal 1. agosto anche servizio di rimessa automobili.

Kranic Andrea, Idresca d'Isonzo. — Privative ecc. — Assunto il negozio di ferramenta e chincaglie di Stermann Giovanni.

De Carli cav. Nicolò, — Cessazione quale agente delle Assicurazioni Generali di Venezia e nominato Agente per la Zona di Pordenone.

Cooperativa di Lavoro e Produzione Basso Tagliamento, Latisana. — Modifiche allo Statuto.

Società Anonima Birra di Pordenone. — Dal 1. agosto apertura di una filiale a Udine via Bezzecca 19, rappresen. da Leone Covre.

Unione Cooperativa di Consumo, Pordenone. — Modifiche allo Statuto.

Zuzzi Antonio, Resiutta. — Imprese costruzioni edili. — Inizio di una segheria legnami.

Lacchin Giuseppe, Sacile — Oltre al commercio e alle industrie Filiale a Canale d'Isonzo segheria legnami.

Morandini Ercole, San Giorgio di Nogaro. — Industria legnami e commercio foraggi e prodotti agricoli. — Dal 3 luglio anche fornace da laterizi a Castello di Porpetto già di proprietà della ditta G. M. Ermacora.

Banco Sconto Calligaris e C. Tolmezzo — Ammissione a nuovo socio del signor Domenico Palma di Villa Santina e modifica dell'articolo 14 dello Statuto sociale.

Teghil Riccardo, Varmo. — Cambiamento di commercio in osteria con vini e liquori al minuto. — Deposito liquori.

Landi cav. Lando, Villa Vicentina. — Segheria elettrica e commercio legnami. Cambiamento della ragione sociale in Landi Anselmo fu Luigi e nomina a procuratore del cav. Lando Landi.

Cessazioni

Bevilacqua Domenico, Udine, via Prachiuso 2 — Commercio generi alimentari, salsamentarie, vini, liquori, forniture militari, appalti stradali, dazi e trasporti postali.

Cantoni Ugo, Udine via A. L. Moro. — Falegname.

Cossetti Dante, Udine, Corte Giacomelli. — Terreglie e vetrami al minuto.

Cristini Antonio, Udine piazza Osoppo 2 e via Gemona 89 — Cessazione delle due macellerie.

(Continua).

Ballo in onore degli aviatori
partecipanti alla manifestazione 24 - 25 - 26

Sabato sera, al Teatro Sociale, avrà luogo una festa danzante in onore degli aviatori che parteciperanno alla manifestazione aviatoria del 24, 25 e 26 corr.

Prevediamo un Teatro affollato ed elegante ove il brio regnerà sovrano.

VOCI DEL PUBBLICO
Per il servizio farmaceutico

Riceviamo la seguente lettera aperta diretta ai signori Farmacisti proprietari e per visione all'Ill.mo signor Commissario Prefettizio del Comune di Udine e all'Ill.mo signor Medico Provinciale:

In un tempo non molto lontano tutte le Farmacie di Udine chiudevano i loro battenti alle ore 22 e questo rappresentava per tutta la cittadinanza una grande comodità potendo ognuno fornirsi di medicinali nella Farmacia più vicina. Oggi invece le Farmacie vengono chiuse alle ore 20 (d'estate siamo in pieno giorno) e per di più, una sola (quella del centro) deve prestarsi al servizio serale e notturno per una città di circa 60.000 abitanti.

Per i cittadini delle zone centrali passi, ma per la maggioranza che abita lontano dall'unica Farmacia aperta, questo rappresenta un gravissimo inconveniente.

Poniamo l'ipotesi che un Tizio dimorante in Cussignacco venga colto da infermità improvvisa poco dopo le 8 di sera. Per soccorrere l'infermo è necessario prima di tutto venire in città per il medico. A visita fatta occorre ritornare in città per l'eventuale spedizione di ricetta e portarsi fino in Piazza Vittorio Emanuele passando innanzi a tante Farmacie chiuse. L'inconveniente è sempre seccante, specialmente in casi di urgenza. Non nego che per un proprietario di Farmacia la protrazione di orario fino alle 22 costituisca un certo sacrificio, ma si deve ben notare che in peggiori condizioni si trova un altro apostolo dell'umanità: il medico, per il quale non esiste orario. E che dire del povero farmacista di campagna che segue anch'egli la stessa sorte del medico, con proventi il più delle volte inferiori a quelli della città? I signori farmacisti ci tengono, e in questo hanno tutte le ragioni, ad elevarsi a quel grado che di diritto loro spetta per gli studi fatti, cioè al disopra dei negozianti in genere. Ma perchè questa elevazione sia totale e completa, non si chiudano le farmacie tanto presto come si chiude una bottega: la farmacia rappresenta un servizio sanitario dei più importanti e tale deve essere.

Mi consta inoltre che il Comune di Udine corrisponde un compenso annuo di L. 10.000 circa alla Farmacia che presta servizio notturno. In tempi come questi, in cui si impongono le massime economie, io credo che questa rappresenti una spesa totalmente fuori posto quando si pensi che dal servizio serale e notturno la Farmacia sussidiata ricava un non trascurabile cespite di incasso, che per dichiarazione di un farmacista che per molto tempo fu addetto a quel servizio, può essere paragonabile all'incasso giornaliero di una buona farmacia.

Io non nego che i farmacisti cittadini abbiano il buon diritto di starsene tranquilli la notte, ma siano almeno essi, e non il Comune, a sovvenzionare (sempre ammesso che ne fosse la necessità) il servizio notturno.

I farmacisti cittadini, che sono tutti degli ottimi fascisti, sono certo risponderanno: obbedisco.

Ringraziando dell'ospitalità.

Un cittadino.

BOLLETTINO GIORNALIERO
del R. OSSERVATORO METEOROLOGICO DI UDINE
Lunedì 20 settembre 1926

	ore 8	ore 14	ore 18
Pressione a 0°	752.64	750.36	750.20
Pressione al mare	763.13	760.36	760.78
Temperatura	20.6	26.4	23.8
Umidità (0-100)	73	49	65
Vento Direzione	NNE	NE	NE
Vento Forza	16	13	19
Nebulosità (0-10)	6	0	0
Stato del cielo	bello	bello	bello

Nelle ultime 24 ore:
Temperatura massima: 29,8
Temperatura minima: 16,6
Acqua caduta: mm. 0,0

Situazione isobarica europea a ore 8:
Pressione massima: 773, sul Golfo di Finlandia.
Pressione minima: 745, sull'Islanda.

Previsioni per le prossime 24 ore:
Venti deboli e moderati settentrionali; cielo prevalentemente sereno; temperatura normale.

ARTE E TEATRI

TEATRO SOCIALE
"La Scala"
Tre atti di Rosso di S. Secondo

L'avvocato Terpi ha sposato Clotilde e da questa ha avuto una bambina. Gli affari di borsa e quelli inerenti all'amministrazione delle sue sostanze gli assorbivano troppo tempo, cosicchè la moglie trascurata, abbandonata a se stessa, non seppe resistere alle tentazioni di un ricco corteggiatore e fuggì con lui nelle lontane Americhe.

Dopo nove anni, Clotilde ritorna in patria col suo amante che ha consumato tutte le proprie risorse. Per vivere è costretta a prodursi nei Caffè-concerto e pur conducendo una vita libertina, un solo desiderio buono e forte nutre: quello di poter rivedere la figlia.

L'avvocato Terpi riveduta la moglie, la costringe a vivere nella sua casa, nascondendo agli amici che la casa frequentano, la vera relazione che lo lega alla Clotilde. Ma questa più non resiste alla vita umiliante che l'avvocato le fa condurre e svela agli amici ogni cosa supplicandoli di rivelarle dove si trovi la figlia.

E' Terpi che alfine comunica alla moglie, implorante pietà, che la figlia, per la quale anche lui nutriva un affetto profondo, era morta.

La drammatica rivelazione addolora la donna al punto da farle perdere il benchè minimo scopo di vita, tanto da non saper evitare che l'amante scacciato dal marito, si allontani per sempre.

Ma non è solo lei che al pensiero della figlia morta senta tutto lo strazio dell'anima sanguinante; Terpi — sviato momentaneamente dal pensiero degli affari che costantemente lo tengono occupato — si commuove al ricordo della triste vicenda e lascia che Clotilde resti presso di lui. Egli non ritrova in se stesso la forza di scacciare dalla casa che è sua la moglie adultera, pur sempre madre della povera morta.

Il dramma di stile pirandelliano, ricco di spunti filosofici è stato presentato dalla compagnia Pavlova con molta finezza e buon gusto, sia dal lato interpretativo che da quello scenico.

La Pavlova e il Sabbatini sono stati impeccabili nelle loro difficili parti, riuscendo ad avvincere l'attenzione del pubblico forse lievemente disorientato dal nuovo genere di lavoro.

Tutti gli altri attori — indistintamente — coadiuvarono degnamente la Pavlova ed il Sabbatini per la riuscita del dramma.

Questa sera: «L'avventura terrestre», commedia in tre atti dello stesso autore.

Trattoria Comunale

Oggi — Mattina: Tagliatelle al sugo - Stracotto di bue - Contorno.

Sera: Riso e patate - Vitello tonnato - Contorno.

Cronaca dello Sport

CICLISMO
Il Campionato Veneto vinto da Lusiani

Episodi

Domenica mattina, alle 7, i trent'un partecipanti alla corsa ciclistica «Gran Premio Città di Udine» erano pronti sul viale Palmanova, all'altezza delle Fornaci. Con puntualità il cav. Alberto Liuzzi dà il «via» ed il plotone parte veloce approfittando della frescura che non promette d'indugiarsi perchè il sole tra non molto splenderà alto nel cielo terso. Seguiamo il gruppo che fila fresco e integro di energie. I primi chilometri non offrono nulla di notevole, ma ben presto si inizia la serie di incidenti che è compagna indiscutibile di tutte le gare ciclistiche. C'è chi fora e, con la rapidità del ginnasta balza a terra, afferra la ruota, strappa il tubolare, lo sostituisce, gonfia, con gesti eccitati e.. rimonta in sella, incurvandosi all'inseguimento. Le forature costituiscono sempre gli accidenti più semplici se pur più frequenti e, senz'altro, più.. scoccianti. I bravi atleti sono preparati a questo genere di inconvenienti e non hanno tempo d'imprecare alla sorte arcigna, intenti invece a riparare.

Un ben piantato giovanotto goriziano, in vista di Palmanova, è percosso da un guasto irreparabile: la rottura di un pedale. Questa «guigne» spietata, che coglie il ciclista ai primi chilometri, non lo fa andare in collera. Lo vediamo puntare con un sol piede sul pedale rimasto in efficienza e saltellare con una gamba, come una cicogna, per raggiungere la nostra macchina e farsi rimorchiare fino a Gradisca.

— Ci vuole pazienza — ci dice sorridendo. — Sarò più fortunato un'altra volta.

La corsa prosegue monotona. Tutti sono in gruppo. Talvolta si nota un improvviso acceleramento. Che c'è? Un pericoloso competitore è costretto a fermarsi. E il gruppo approfitta per rendergli più duro l'inseguimento. Sono le astuzie e i giochetti di tutte le gare.

Dopo le prime ore il sole comincia ad annoiare. Scotta. I corridori sono accaldati e hanno bisogno di ristoro. Ecco una fontana: in un baleno è presa di assalto. Si sprizzano a manate l'acqua sul viso, sul collo. Bastano pochi secondi. Altri, più decisi, immergono addirittura il capo in una provvidenziale tinozza o sguazzano coi piedi e col viso nel ruscelletto che gorgoglia a lato della strada polverosa. Poi, via di nuovo grondanti e lieti.

Davvero la fatica, che si accentua quanti più chilometri s'ingoiano, non toglie il buon umore agli ottimi atleti. C'è chi canterella «Valencia», c'è chi emette qualche... versaccio, e c'è chi saluta, magari tentando un pizzicotto, le forosette che son ferme a tiro sulla via!

Seguendo il veloce plotone, cui lo sgambettio rapido e instancabile tra la elastica catena delle ruote, i maglioni colorati e i berrettini che incuffiano le teste, danno una caratteristica inconfondibile, si impara ad apprezzare e ad amare questi bravi giovanotti; e davvero ci prende sincero rammarico allorchè l'uno o l'altro son costretti a terra da qualche noiosissimo guasto. Naturalmente, durante la corsa, si sciorinano previsioni e, chi segue appassionatamente i veloci campioni, si crea i suoi beniamini. Spesso, per noi, i beniamini sono friulani. Ciò è naturale ed umano.

Il sole dardeggia e dà noia. La polvere non risparmia nè i ciclisti nè noi. Pensiamo con sacro terrore alle migliaia di milioni di microbi che entrano beatamente nei nostri delicati organismi interni. Ma! Speriamo che non ce ne sia nessuno di quelli buoni!

Monotonamente raggiungiamo Cividale. La vecchia cittadina ci attendeva. Cividale deve aver preso a cuore il ciclismo, perchè l'attraversiamo tra due ali di cittadini che plaudono. Non a noi, certamente, che stiamo comodamente seduti in automobile.

Il plotone è sempre compatto, se non consideriamo il distacco momentaneo di taluno per noie o guasti. Finora il percorso è stato piano. A Faedis, il gentile e salubre paese pien di buon vino, troviamo le prime salite che il gruppo affronta deciso e veloce. Si superano le colline seguendo le ascese e le discese con l'alternarsi della fatica e della corsa in giù a velocità impressionante. Dal l'alto di una di queste discese, guardando il plotone dei corridori precipitarsi sul nastro bianco della via, ci sembra che giù, in fondo, all'inizio della susseguente salita, debba sfondare il terreno e farsi ingoiare dalla crosta terrestre!...

Eccoci a Monte Croce. Il culmine è guadagnato per primo da un udinese: Marchetti. Gli altri non sono lontani. Il paesaggio pittoresco e soffice di verde, sfugge ai lati. La velocità è folle. Nimis è passata a volo. Dopo Tarcento — ove il tarcentino Paoluzzi strappa il primato al traguardo — si ritorna alla monotona pianura. A Udine, brevi minuti di sosta alla Birreria Moretti, per il rifornimento. Poi, via ancora. Polvere e arsura tormentano i ciclisti che non ricorrono per un buon tratto ad alcuna qualità combattiva.

La più aspra fatica

A Valvasone, il traguardo è vinto da Polo. Si appressa Spilimbergo e i corridori — finora rimasti in gruppo — cominciano a preoccuparsi per la non lontana, aspra salita di Clauzetto. Cinque chilometri. Durante questo breve percorso si decide la gara. Alle 13.30, la battaglia finalmente s'ingaggia su per l'erta. Garretti tesi, schiene arcuate, polmoni ansanti. Il gruppo si sgrana. Chi non regge a ruota dei primi e rallenta; chi esaurisce tutte le energie e, scoraggiato, atterra; chi, caparbio, ce la mette tutta e sale, sale faticosamente, ma sale. Il plotone non tornerà più a riunirsi. La salita ha selezionato inesorabilmente. I distacchi da un gruppetto all'altro o da singolo a singolo, misurano i valori. Lassù, a Clauzetto, giunge primo Lusiani con tre competitori a ruota. A distanza di qualche decina di metri, passa un gruppetto. I passaggi si susseguono con notevoli distacchi.

Dopo Anduins, i primi quattro si precipitano pazzamente per la discesa a «tourniquets», incontro all'incantevole panorama. A San Daniele è primo ancora Lusiani che guadagna anche questo traguardo.

Ora si corre bene. C'è qualche preoccupazione nei primi quattro — Lusiani, Bardella, Simon e Gattesco — i quali si volgono indietro tratto tratto per scrutare se, tra il polverone, non compaia qualche avversario. Non c'è pericolo. Siamo a Passons. Occorre dire che Lusiani è primo pure a questo traguardo?

Ultimi chilometri. La quaterna non ha premura. Ultimo chilometro. Nessuno dei quattro si decide. Sguardi di traverso. Gli avversari tentano a vicenda di indovinare le intenzioni. Si attende l'esito con un po' di emozione. Traguardo: lo striscione appare nettamente sopra la folla impaziente. Siamo a meno di duecento metri. Alfine c'è lo scatto. Lusiani incurva il dorso e fila via deciso, in volata. Gli altri tre gli son dietro, a ruota..

Alle 15.16 il Veneto ha il suo campione ciclista pel 1926-27. E' il padovano Mario Lusiani. La folla, appagata, ammira e plaude.

Cicuta.

La Classifica

1. Lusiani Mario della Ciclisti Padovani che ha impiegato ore 8.10 a compiere i 200 Km. del percorso alla media oraria di Km. 26;
2. Bardella Antonio dell'Audace di Carpenedo a una ruota;
3. Simon Aleardo di Bologna a una ruota;
4. Gattesco Giovanni di Mortegliano a una macchina;
5. Campagnolo Tullio della S. C. Vicenza a due minuti.

Seguono a intervalli, Ponzin Antonio, Bartolini Umberto, Infanti Luigi (tutti in gruppo), D'Agostina, Provino, Pigafetta, Paoluzzi ed altri in tempo massimo.

FOOT-BALL
La Sportiva gemonese si batte con gagliardia

GEMONA, 20.

La «Rapid» ha riportato la vittoria sulla forte squadra gemonese, dopo una durissima lotta e dopo una strenua difesa della sua rete che però venne violata per ben due volte dai giovani ma agguerriti calciatori dell'Unione Sportiva Gemonese.

L'interesse suscitato da questa gara fu [illegible] intenso, che al campo sportivo accorse gente da tutto il mandamento assieme a molti giuocatori di calcio e a parecchi amanti dello sport venuti dalla vicina Tarcento.

Alle ore 16 s'inizia la partita. Avviene la scelta del campo, e la metà rivolta a nord tocca alla squadra della «Rapid». L'arbitro signor Azzolini dà il segnale e subito la palla viene lanciata con ben riusciti passaggi ora verso l'una e ora verso l'altra porta ma, benchè ben diretta, non riesce ad entrarvi. I calciatori gemonesi, pur sapendo di trovarsi dopo così breve tempo davanti a una squadra della forza della «Rapid», si mantengono calmi sereni, ma decisi a difendere con onore la propria rete e a far pagare a caro prezzo agli avversari la vittoria su di essi. Sul principio irrompe l'attacco dei nostri, che si fa sempre più serrato. Ottorino con calcio lungo manda il pallone nel campo opposto, che viene presto agilmente a colpi di testa da Nazzi I.o, da Tuti e da Cantoni; questi gli assesta, pure col capo, un altro magnifico colpo e lo manda dentro in porta segnando il primo «goal».

La palla riprende il posto del centro. Ora è la volta dei «rapidini», i quali, sorpassando la difesa tenuta saldamente da Piva e da Zuliani II., tirano in porta e segnano in poco tempo due punti. Altri ne verrebbero segnati, ma il portiere Raffaelli salva l'onore della squadra, respingendo o fermando più volte la palla in bellissime centrate.

Si chiude il primo tempo con 2 a 1 e dopo alcuni minuti di riposo, si riprende la partita. Si distinguono ora Della Marina, Nazzi II., che danno sotto alla porta della «Rapid» coadiuvati da Fontanelli, Colavizza, finchè quest'ultimo lo passa a Nazzi I., che segna il secondo «goal».

Ora c'è un certo impeto da parte della «Rapid» che lancia nella rete della squadra gemonese, altre tre volte la palla guadagnandosi la vittoria. Così il «match» si chiude tra l'entusiasmo del pubblico accorso numerosissimo.

E' così raggiunto il duplice scopo di inquadrare la gioventù con una educazione fisica rispondente all'era fascista, a tenerla lontana dai vizi e a dare sempre maggiore incremento, movimento e brio alla vita cittadina, col concorso de' graditi ospiti del di fuori.

Orario Ferroviario

Linea Udine - Trieste

Partenze: ore 5.10 (O) — 7 (D) — 9.15 (A) — 12.10 (D) — 15.20 (A) — 17.20 (O) (per Gorizia) — 18 (D) — 20.20 (A).
Arrivo: ore 7 (O) (da Gorizia) — 8.30 (A) — 9.2 (D) — 11.10 (A) — 15.45 (A) — 17.33 (D) — 19.50 (D) — 22.45 (O).

Linea Udine - Venezia

Partenze: ore 0.35 (A) — 5.15 (A) — 7.05 (M). (fino a Pordenone) — 9.10 (A) — 11.25 (D) — 16.30 (D) — 18.40 (A) — 20.15 (D).
Arrivi: ore 4 (A) — 7.42 (da Pordenone) — 9.1 (D) — 9.50 (A) — 11.53 (D) — 15.58 (A) — 17.30 (D) — 23.25 (A).

Linea Udine - Tarvisio

Partenze: ore 4.15 (A) — 9.10 (D) — 12.15 (A) — 16.15 (A) — 17.50 (D).
Arrivi: ore 8.22 (A) — 11.5 (D) — 15.10 (A) — 19.25 (A) — 20 (D).

Udine - Stazione Carnia

Partenza da Udine: ore 6.20 (Merci, terza classe) — Arrivo Stazione Carnia: ore 8.25.
Partenza da Stazione Carnia: ore 20.25 (A) — Arrivo a Udine: ore 23.15.

Linea Udine-Cividale.

Partenze da Udine: ore 6 — 8.35 — 12.20 — 14.40 (*) — 17.15 — 20.20.
Arrivi a Cividale: ore 6.35 — 9 — 12.50 — 15.10 (*) — 17.45 — 20.30.
Partenze da Cividale: ore 7 — 9.15 — 13.15 — 15.50 — 19.10 — 21 (*).
Arrivi ad Udine: ore 7.30 — 9.45 — 13.45 — 16.25 — 19.40 — 21.30 (*).
(*) — Soltanto nelle domeniche e nei giorni festivi riconosciuti dallo Stato.

Ferrovia Cividale-Caporetto.

Partenza da Cividale Barbetta ore 8 — Cividale Ferrovia ore 13.3 — 17.30 — Arrivo a Caporetto: 9.55 — 15.15 — 19.55.
Partenza da Caporetto: ore 6 — 10.50 — 16 — Arrivo a Cividale Ferrovia: 8.4 — 12.51 — 18.4.

Linea Udine - S. Giorgio di Nogaro Palmanova-Cervignano-Grado

Partenze: 4.55 (misto, per Grado) — 6.45 (O) — 7.50 (per Grado, si effettua dal 1. giugno al 30 settembre) — 10 (M) — 12.5 (A) (per Grado) — 16.03 (A) — 19 (M) — 20.10 (A) (per Grado).
Arrivi: 7.25 (M) — 8.48 (A) (da Grado) — 13.22 (M) — 15.55 (A) — 17.47 (M) (da Grado) — 21.10 (O) (da Grado, si effettua dal 1. giugno al 30 settembre) — 22.32 (O).

Linea Carnia-Villa Santina.

Partenza da Carnia: ore 7.15 — 8.32 — 10.30 — 14.10 — 19.20 — 22 (*).
Arrivo a Villa Santina: ore 7.55 — 10.20 — 11.10 — 14.50 — 20 — 22.40 (*).
Partenza da Villa Santina: ore 6.10 — 9.15 12.45 0— 16 — 18.10 — 21 (*).
Arrivo a Carnia: ore 6.50 — 9.55 — 13.25 — 17.20 — 18.50 — 21.40 (*).
(*) Si effettua soltanto nei giorni di giovedì, sabato e domenica dal 3 giugno al 31 ottobre.

Villa Santina - Comeglians.

Partenze da Villa Santina: ore 8.30 — 15 — 20.5.
Arrivo a Comeglians: ore 9.38 — 16.8 — 21.13.
Partenza da Comeglians: ore 6.53 — 11,23 — 16.43.
Arrivi a Villa Santina: ore 8 — 12.25 — 17.50.

Linea Gemona-Spilimbergo-Casarsa

Partenze da Gemona: ore 4.35 (O) — 9.2 (M) (da Spilimbergo) — 14.25 (M) — 19.27 (A).
Arrivo a Casarsa: ore 6 — 9.50 — 16.10 — 20.50
Partenze da Casarsa: ore 8.23 (A) — 11.10 (M) — 14.35 (A) — 17.30 (O).
Arrivi a Gemona: ore 9.48 — 12.55 — 15.32 (a Spilimbergo) — 19.12.

Linea Casarsa-S. Vito-Portogruaro

Partenze da Casarsa ore 6.20 (O) — 10.10 (O) — 17.32 (O).
Arrivi a Portogruaro: 6.55 — 10.45 — 18.10.
Partenze da Portogruaro: ore 8.10 — 14.20 — 21.48.
Arrivi a Casarsa: ore 8.45 — 14.55 — 22.23.

Linea Casarsa-S. Vito-Motta di Livenza

Partenze da Casarsa ore 5.50 (O) — 12.20 (M) — 17.45 (M).
Arrivi a Motta di Livenza: ore 6.47 — 14.2 — 18.5[illegible].
Partenze da Motta di Livenza: ore 7.35 — 15.25 — 21.5.
Arrivi a Casarsa: ore 8.32 — 16.46 — 22.13.

Linea Udine-Tricesimo.

Partenze da Udine: ore 7.30 — 8.10 — 9.10 — 10.10 — 11.10 — 12.25 — 13.25 — 14.25 — 15.25 — 16.25 — 17.25 — 18.25 — 19.25 — 20.5 — Festivo: 21.15.
Partenze da Tricesimo a Udine: 6.45 — 8.15 — 9.15 — 10.15 — 11.15 — 12.30 — 13.30 — 14.30 — 15.30 — 16.30 — 17.30 — 18.30 — 19.30 — 20.35 — 22

Tramvia del But

Partenze da Paluzza: ore 5 — 6.20 — 9.35 — 16.40.
Arrivi a Tolmezzo (Ferrovia): ore 6.11 — 7.31 — 10.46 — 17.51.
Partenze da Tolmezzo (Ferrovia): ore 7.50 — 12.10 — 18.5 — 19.50.
Arrivi a Paluzza: ore 9.5 — 13.25 — 19.20 — 21.5.

Linea Udine - S. Daniele.

Partenze da Udine (Porta Gemona) ore 6.20 — 9 — 11.50 — 15.10 (festivo) 17.10 D. — 18.50.
Arrivi a S. Daniele: ore 7.40 — 10.25 — 13.10 — 16.30 (fesivo) — 18.15 D. — 20.10.
Partenze da S. Daniele ore 6.10 — 7.45 D. — 13.15 — 18.20 — 20.30 (festivo).
Arrivi ad Udine porta Gemona: ore 7.20 — 8.45 D — 14.30 — 19.30 — 21.50 (festivo).

I treni diretti in partenza da S. Daniele alle ore 7.45 e da Udine alle 17.10 hanno coincidenza colla autocorriera: Maniago — Tramonti — Clauzetto — Pinzano — Bagni Anduins — [illegible].

Servizi Automobilistici

Bagni Anduins - Pinzano - S. Daniele Udine

Parte da Bagni Anduins ore 6.10 — da Pinzano 6.50 — da Ragogna 7.5 — Arrivo a S. Daniele 7.15.

Parte da S. Daniele 7.45 — Arrivo a Udine Albergo «Al Friuli» 8.45.

Parte da Udine ore 17 — Arrivo a S. Daniele ore 18.

Parte da S. Daniele ore 18.20 — da Ragogna 18.30 — da Pinzano 18.45 — Arrivo ad Anduins ore 19.25.

I biglietti a Udine si vendono presso la Stazione della Tramvia Udine-San Daniele e Piazzale Osoppo.

Validità andata ritorno due giorni e dalla vigilia all'indomani del festivo.

L'autocorriera si ferma a Udine presso l'Albergo «Al Telegrafo».

Linea Tarcento-Tricesimo (Via Collalto)

Partenze da Tarcento: ore 7.45 — 9.45 — 12 — 14 — 18 — Partenze da Tricesimo: ore 10.45 — 13 — 15 — 17 — 19.

(Via Fraslacco)

Partenza da Tarcento: ore 16 — Partenza da Tricesimo: ore 8.45.

Linea Tarcento-Vedronza

Partenze da Tarcento: ore 8 — 12.30 — Partenze da Vedronza: ore 8.30 — 16.45.

Corriera Nimis-Tricesimo

Partenze da Nimis: ore 7.45 — 9.45 — 14 — 17.
Partenze da Tricesimo: ore 8.45 — 1145 — 15 — 18.

Corriera: Buia - Tarcento - Nimis

Corriera per Tarcento: ore 8.45 — 10.45 — 13 — 15 — 17 — 19.
Corriera per Buia: ore 11.45 — 15 — 18.
Partenze da Buia: ore 7.20 — 13.45 — 16.45.

Linea Spilimbergo-Udine

Pareenze da Udine: ore 17 e 17,25 — Arrivi a Spilimbergo: ore 18.30 e 18.55.

Partenze da Spilimbergo: ore 7.30 e 13.50 — Arrivi a Udine: ore 9 e 15.20.

Recapito a Udine: Albergo Roma, Via Pescolle — A Spilimbergo: Albergo alle Alpi.

N.B. — La corsa in partenza da Udine alle ore 17.25 con arrivo a Spilimbergo alle 18.55, trova coincidenza per Sequals, Cavasso, Fanna, Maniago.

Linea Pordenone Spilimbergo

Partenza da Pordenone (via Mazzini): ore 16 — Arrivi a Spilimbergo (Albergo Alpi) 17.40.

Partenza da Spilimbergo: ore 7.30 — Arrivo a Pordenone: ore 9.10.

Debellis - Nimis - Udine e viceversa.

Partenza da De Bellis: ore 6.50 — Arrivo a Nimis: ore 7.20.

Partenza da Nimis: ore 7.30 — 13 — Arrivo a Udine: ore 8.20 — 14.

Partenza da Udine: ore 11 — 16.45 — Arrivo a Nimis: ore 12 — 17.45.

Partenza da Nimis: ore 18 — Arrivo a De Bellis ore 18.40.

Linea automobilistica Gemona-Udine.

Partenza da Gemona ore 7.30.

Partenza da Udine ore 17 (Albergo Friuli).

Sacile-Vittorio

Partenza da Sacile (Stazione): ore 8.20 — 16.56 — Arrivo a Vittorio: ore 9.45 — 17.55.

Partenza da Vittorio: ore 5.25 — 12.45 — Arrivo a Sacile: ore 6.50 — 14.10.

GUIDO MAFFEI, Direttore responsabile